

# PROGETTO ARCOBALENO 1995

BAMBINI - GENITORI - SCUOLA:

## INSIEME PER STAR BENE

- SINTESI DEGLI INCONTRI EFFETTUATI NEL CORSO DEL MESE DI MARZO 1995
- ESPERIENZE, IMPRESSIONI, LABORATORI, FESTE, OCCASIONI DI CONFRONTO SCUOLA-FAMIGLIA VISSUTE DAI BAMBINI, DALLE INSEGNANTI E DAI GENITORI DELLE SCUOLE MATERNE STATALI DEL 1° CIRCOLO DIDATTICO DI MIRANDOLA



PROGETTO ARCOBALENO 1995

# PROGETTO ARCOBALENO 1995

BAMBINI - GENITORI - SCUOLA:

## INSIEME PER STAR BENE

- SERVIZIO EDUCAZIONE ALLA SALUTE DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI MODENA
- DIREZIONE DIDATTICA: MIRANDOLA
- SERVIZIO SOCIALE - DISTRETTO N. 2 MIRANDOLA
- E' un progetto elaborato affinché la scuola sia luogo di benessere e di crescita per i nostri bambini.
- E' una possibilità di confronto e di dialogo fra genitori e genitori e insegnanti.

---

SEDE: Scuola Elementare di Viale Circonvallazione - MIRANDOLA -

1° INCONTRO - VENERDÌ 17 MARZO 1995

**“RIESCO SEMPRE A RICONOSCERE I BISOGNI E LE RICHIESTE DI MIO FIGLIO?”  
RELATORE: PADRE GIULIANO STENICO (Direttore CEIS di Modena)**

La Direttrice Didattica del 1° Circolo di Mirandola, Dott.ssa Cristina Pedarzini, ha presentato ai genitori il progetto “Arcobaleno” sottolineando che esso prevede la condivisione della centralità del bambino con i suoi bisogni e il perseguimento del suo benessere inteso non soltanto in senso fisico, ma soprattutto psichico, da difendere e da ricostruire costantemente nell'arco dell'esistenza.

Ha quindi, puntualizzato che, con tale progetto, ci si propone soprattutto il coinvolgimento dei genitori, affinché si instauri un dialogo che permanga nel tempo, quindi non soltanto con le insegnanti di Scuola Materna, ma anche in futuro, un dialogo costante con le insegnanti di Scuola Elementare, sempre nell'ottica del benessere del bambino. La Direttrice Didattica ha, poi dato la parola a padre Giuliano Stenico, responsabile del Centro di solidarietà di Modena, che si occupa dei problemi dei tossicodipendenti, oltre che di disagio giovanile, di malati terminali e di case di famiglia per bambini in affidamento.

Questi ha chiarito che: “Lavorando con persone con problemi dal punto di vista del disagio forse si vede meglio quello che non ha funzionato nella loro educazione e quello di cui chi è in crescita ha bisogno. Si può, così, fare un momento di riflessione su che cosa significhi essere genitori, su in che cosa consiste l'autorevolezza, quindi l'efficacia di una azione educativa, su quali siano gli obiettivi educativi da perseguire da parte dei genitori e degli educatori.

Succede che le motivazioni che ci guidano rischiano di perdersi nell'operatività, cioè quello che facciamo tutti i giorni ci fa dimenticare quelli che sono gli obiettivi. Bisogna allora che ci interroghiamo e riduciamo tutto ad alcuni punti essenziali rispetto ai quali non si può derogare. Un mio slogan è che non si educa in famiglia, ma in una famiglia tra famiglie e questo si è un po' perso. Nella nostra società i rapporti sociali tendono un attimo a sfilacciarsi. Questo fa decadere la forza educativa.

Per essere convincenti a livello educativo bisognerebbe essere coerenti, cioè bisognerebbe che il bambino trovasse a scuola un ambiente simile a quello di casa.

La nostra società ha un'emergenza relazionale nel senso che ci sono sempre più persone sole con carenze di relazioni gratificanti.

I contesti educativi sono cambiati rispetto a quelli che abbiamo vissuto noi genitori ed educatori e sono assai più segnati dalla solitudine di quelle delle generazioni precedenti.

Educare vuol dire motivare alla vita, rendere chi cresce positivo, aperto, ottimista alla vita per divenirne protagonista. E' importante che i genitori non si preoccupino solo che il figlio diventi un vincente, ma che chiariscano, in loro stessi e tra marito e moglie, gli obiettivi e le aspettative riguardo ai loro figli.

Quindi ci vuole anche una certa capacità di ascoltare se stessi per partire dai bisogni dei bambini e non da quelli dei genitori. Il pretendere che il proprio figlio riscatti le ambizioni che i genitori non hanno realizzato non è educare, è, in qualche modo, delegare al figlio quella che dovrebbe essere la realizzazione del genitore.

Bisogna, dunque, non partire dalle proprie aspettative per educare perché l'educazione è un rapporto che necessita di una grande gratuità.

L'educazione è una relazione in movimento per cui cambia nostro figlio, ma cambiamo anche noi e dovrebbero

cambiare anche le nostre richieste nel corso delle varie età.

Invece noi ci abituiamo a fare le richieste e a rapportarci al figlio a seconda del rapporto che abbiamo instaurato nei primissimi anni di vita e ci riesce difficile mutarlo ("copriti!" va benissimo per i bambini di tre - quattro anni, stona a otto anni e non va più bene a tredici perché si arriva a fare delle richieste che sono fuori contesto e che trasmettono al bambino che di lui non ci si fida, che non è nemmeno in grado di badare alla propria salute). Adattarsi al fatto che il figlio stia crescendo e stia diventando autonomo significa farsi da parte. Ogni educazione è necessariamente separazione.

L'obiettivo dell'educazione è che il figlio diventi autonomo e se ne vada di casa. La nostra vita è fatta di successive separazioni che si possono vivere come una tragedia o come una lacerazione (una parte di noi che se ne va) oppure si può pensare che ogni vita è una pianta che cresce e godere della sua maturazione.

Nostro figlio è una pianta che cresce e dovremmo essere contenti che diventi autonomo, interdipendente, capace di instaurare un rapporto di scambio con gli altri, dove lui è alla pari, dove dà e riceve.

L'educazione è anzitutto lo sviluppo della relazione.

Il bambino raggiunge l'autonomia se lo si aiuta a rinforzare il proprio processo di autostima con il preoccuparsi di lui. Non basta l'affetto che può anche "ammazzare".

Molti pensano che l'adolescenza sia un sintomo che chiarisca che cosa non ha funzionato nella coppia e nel rapporto educativo, ma bisogna interrogarsi prima per vedere se non si sta chiedendo ai propri figli di soddisfare le proprie esigenze invece delle loro.

Nel rapporto educativo io devo mettermi dalla parte del vissuto del figlio. Non bisogna mandare i figli allo sbaraglio (come in "Piccoli fans") solo per soddisfare ed imporre le proprie ambizioni.

Questa è violenza gratuita perché si parte sempre dalla propria gratificazione personale, anche quando si vuole che i bambini, nel corso di una festa, siano vestiti in maniera elegante quando invece starebbero meglio in tuta da ginnastica.

Le feste per bambini dovrebbero essere tali e consentire loro di divertirsi invece diventano una specie di defilé di moda, in cui si mostra agli altri quanti soldi possano spendere i genitori in abiti e accessori.

Questo è vivere o lasciarsi vivere, ma non educare. Educare è crescere insieme al proprio figlio, è vivere esperienze comuni. Io non sono qui per insegnare nulla perché questo è solo un momento di riflessione. Sono io che posso imparare molto da voi.

Penso che i genitori, oggi, siano molto soli e che l'ideale sarebbe vivere dei momenti di gruppo (10 -12 persone) per trovare una sicurezza personale.

Per educare è assai importante anche l'atmosfera che si riesce ad instaurare in famiglia.

Io tendo autonomia la persona se vivo una relazione di crescita rispettando i suoi bisogni senza condizionarla tramite le mie pretese o le pressioni che arrivano dall'esterno.

La relazione che fa crescere è quella che è tanto più gratificante quanto più è vera all'interno di tutta la famiglia.

Il porsi al centro dell'attenzione non è un modo corretto di risolvere il problema della stima, perché ci si può sentire fragili dentro e si fa un gran fracasso per nasconderlo.

Non a caso i nostri adolescenti tengono la radio altissima, i tossicodipendenti ancora di più perché sono persone che hanno paura di se stesse.

Il nostro mondo è impostato sul rumore perché nel rumore, come nel buio, nella notte ci si può nascondere, non

si è visti e si vive un po' meglio.

Il nostro compito di educatori è di rinforzare, attraverso una relazione che sia gratificante e che tenga conto dei bisogni dell'altro, il processo di autostima e di sviluppo dell'autonomia personale. Non è importante che nostro figlio abbia successo e diventi un vincente, è importante che raggiunga la propria stima personale e soddisfi il proprio bisogno di appartenere, amare ed esprimersi in tutte le sue parti (fisicamente, emotivamente a livello sociale ed intellettuale). E' giunto anche che un figlio pianga perché si deve educare alle difficoltà della vita.

L'importante è considerare la persona nella sua interezza e non come una serie di parti staccate l'una dall'altra (il medico cura il corpo e la scuola cura la testa).

Le specializzazioni portano al fatto che noi diveniamo persone confuse.

I medici finiscono per dare le brutte notizie in un corridoio perché non sono addestrati a darle e non esiste un posto dove si possa andare a dirle in un contesto in cui ci si senta disponibili a parlare e ad ascoltare.

La nostra è una società di lupi per cui la mamma può diventare la taxista del figlio perché lui diventi un piccolo prodigio. Il bambino, invece, ha bisogno di giocare in un contesto di libertà perché la fantasia è fondamentale per la sua vita. La fantasia per lui è come l'olio per l'ingranaggio di una macchina perché gli consente di avvicinarsi meglio alla realtà.

Anche noi adulti dovremmo mantenere la capacità di sognare e di evitare di vivere la nostra vita per stadi per i cui giovani stanno solo con i giovani, le persone di mezza età con le persone di mezza età, ecc.

Questo è devastante perché educare è avere in mente il processo educativo dall'inizio alla fine. Non è possibile educare bene in una società che non si interessa di aggregazioni e che non promuove l'incontro e il volontariato perché in essa ci sono persone che si sentono di non appartenere a nessuna parte. Spingere la competizione oltre un certo limite provoca poi dei costi sociali molto alti perché si perviene alla violenza.

E' importante seguire il bambino ed aiutarlo sempre come quando inizia a camminare. E' importante che sussista sempre un rapporto affettivo "caldo" perché il calore del rapporto è necessario sia al bambino che al genitore. Il bambino deve sempre poter raccontare ciò che gli succede quotidianamente per cui si devono creare dei momenti di ascolto, privi di agitazione, una sorta di momenti sacri in cui si riconosce l'esistenza dell'altro.

I complimenti possono essere indicazioni per crescere. I giochi non devono essere necessariamente competitivi. Educare significa anche definire delle regole che servono per difendere i valori in famiglia, a scuola e nella società. La convivenza civile nel mondo si attua se c'è capacità di rispetto reciproco per cui bisogna spiegare al bambino le varie regole, che, poi, lo aiutano nel cammino verso l'autonomia.

Il bambino deve assumersi delle responsabilità, deve svolgere dei piccoli compiti che gli danno il senso della partecipazione alla vita della famiglia.

Il nostro compito è trasmettere un atteggiamento al bambino che lo guidi verso la vita e le persone e che lo renda interessato agli altri.

Bisogna dargli il gusto per la vita e per gli interessi necessari per viverla".

I genitori presenti sono stati divisi in quattro gruppi di lavoro, coordinati da operatori del servizio sociale Distretto N. 2 - Miranda e dalle insegnanti.

Ad ogni gruppo di lavoro è stata proposta una traccia di discussione sotto riportata, sulla base della quale si è aperto il dibattito.

- Cosa significa essere genitori oggi in una società organizzata in questo modo?
- Quali sono gli obiettivi che un genitore può avere nell'educare il proprio figlio?
- Analisi dei fattori esterni alla famiglia che influenzano l'educazione.
- In che modo la nostra azione educativa può diventare efficace?

**I punti trattati:**

- Si educa tra famiglie
- Maggior solidità nel contesto attuale per quanto riguarda l'educazione
- L'educazione è relazione
- Per educare è fondamentale l'accordo della coppia
- I bisogni dei bambini e i bisogni degli adulti: saper distinguere bene i due livelli
- Autonomia ed autostima
- Nell'educazione conta di più quello che si fa, rispetto a quello che si dice ed è fondamentale la coerenza
- L'educazione riesce meglio dove c'è solidarietà
- Elementi essenziali nell'educazione: la cura  
la definizione delle regole  
insegnargli ad assumere delle responsabilità.

Al termine di esso i coordinatori dei vari gruppi hanno redatto una sintesi degli interventi più significativi e trascritto le domande e i problemi avvertiti dai genitori da sottoporre a Padre Giuliano Stenico nel corso del successivo incontro (Venerdì 24 Marzo 1995).

3° INCONTRO - VENERDÌ 24 MARZO 1995 - ORE 18

- Relazione sui quesiti e problematiche emerse durante i lavori di gruppo  
- Momento assembleare. Domande - risposte.
- Sono state poste, da parte di alcuni genitori, le domande emerse nel corso dei lavori di gruppo.
- D: "Che cos'è un genitore buono?"  
R: "E' un genitore che cura, che dà regole, che insegna ad assumersi delle responsabilità"  
D: "Come io mi percepisco rispetto a questo modello?"  
R: "Non si può pretendere che tutti siano uguali. Bisogna svincolarsi dai modelli"  
D: "Quale è la famiglia che desidero?" "Cosa si aspetta mio marito da me?"  
R: "Non esiste la famiglia ideale. Devo amare ciò che ho!"  
D: "Come reagire alle delusioni?"  
R: "Tutti abbiamo delusioni rispetto ai ruoli. Si tratta di adattarsi alla propria situazione e di non trasmettere ai figli le nostre ambizioni fallite perché essi debbano soddisfarle".
- D: "Si può trovare un altro comportamento da mettere in pratica rispetto a quelli già messi in atto?"  
R: "L'importante è educare alla vita, ascoltarsi. Anche i figli hanno il diritto di autoascoltarsi, di cambiare il tipo di allattamento. Non bisogna reprimere l'emotività perché altrimenti non si riesce a tirarla fuori nei momenti di vulnerabilità."
- D: "Cosa possono condividere la famiglia e la scuola?"  
R: "Bisogna che non abbiano paura l'una dell'altra. Occorre non lasciarsi opprimere dalle cose, dare degli spazi, condividere esperienze. La scuola è un'occasione unica".
- D: "Penso di aver bisogno degli altri?"  
R: "O stai in difesa o stai con gli altri. Bisogna passare dalla competizione alla condivisione. Se non rispondi alle esigenze umane nasce la violenza".
- D: "Come risolvere il problema T.V.?"  
R: "Ogni famiglia ha le sue regole. Bisogna educare all'utilizzo della T.V., non demonizzarla. Bisogna scegliere i programmi adatti ai bambini e poi imporre di non accenderla in altri momenti. Bisogna spesso guardarla insieme per comprendere i messaggi proposti".
- D: "Che fare se i nonni sono un intralcio perché si comportano diversamente da papà e mamma?"  
R: "Bisogna imparare a definire regole e confini per non intralciarsi a vicenda".
- Padre GIULIANO STENICO ha, poi, domandato come si siano trovati i genitori nei gruppi di lavoro.  
Ha sostenuto che non si può sempre essere in competizione perché non si può trascorrere tutta la propria vita difendendosi continuamente dalle etichettature. Occorre essere benevoli verso gli altri ed imparare a condividere esperienze.
- E' con il gruppo che ci si ascolta, non sempre con uno specialista.



Gli incontri previsti dal PROGETTO ARCOBALENO per i genitori sono così terminati. Ricordiamo però, che il progetto continua nelle Scuole Materne del Circolo con i vostri bambini. E' a tal fine che ci siamo proposti di realizzare un giornalino con le attività programmate in tutte le scuole, il quale si concluderà con una sintesi degli interventi di Padre Giuliano Stenico e con il resoconto dei lavori di gruppo.

Vi chiediamo ancora una piccola collaborazione rispondendo gentilmente alle seguenti domande:

1) Ritenete opportuno continuare questa iniziativa per l'anno prossimo? **SI' NO**

2) Quali tematiche vi hanno interessato di più?

comunicazione tra bambini

comunicazione fra Docenti e Genitori

comunicazione fra Genitori e Figli

comunicazione fra bambini e Docenti

3) Quali argomenti dovrebbe trattare il prossimo Progetto Arcobaleno?

i capricci la salute

le regole l'ecologia

utilizzazione dei tempi con i figli i mezzi di informazione

la famiglia altro

Grazie per la gentile collaborazione.

E' stata, poi, effettuata una statistica sulle risposte ottenute, sotto riportata:

Schede ritirate: N. 68

1) Ritenete opportuno continuare questa iniziativa per l'anno prossimo?

SI' N. 68

2) Quali tematiche vi hanno più interessato?

Comunicazione tra i bambini n. 25

Comunicazione fra Docenti e Genitori n. 56

Comunicazione fra Genitori e Figli n. 36

Comunicazione fra bambini e Docenti n. 25

3) Quali argomenti dovrebbe trattare il prossimo Progetto Arcobaleno?

I capricci n. 18

Le regole n. 36

Utilizzazione dei tempi con i figli n. 43

La famiglia n. 36

La salute n. 6

L'ecologia n. 8

I mezzi di informazione n. 25

La Scuola n. 3

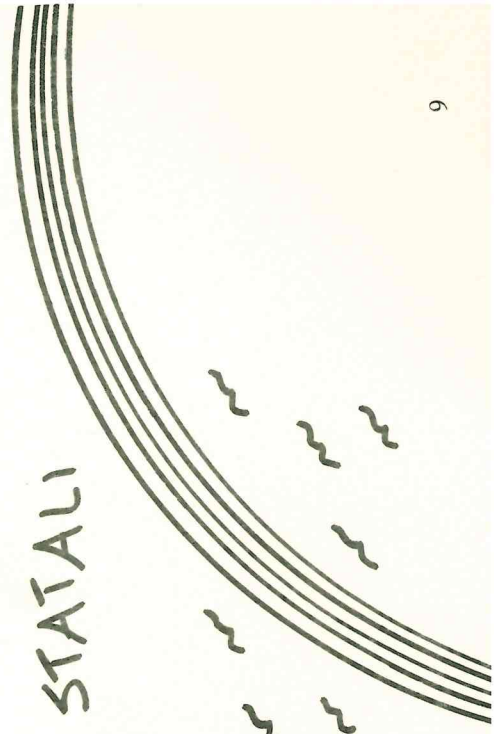
Gioco tra bambini e adulti n. 1

Rapporto con gli altri membri della famiglia n. 1

I NOSTRI BAMBINI  
PRESENTANO:

UN GRANDE  
ARCOBALENO

NELLE SCUOLE MATERNE STATALI  
DI MIRANDOLA !!!



# Scuola materna statale via Dozza

E D U C A Z I O N E S T R A D A L E

LA STRADA: CONOSCIAMOLA (CONVERSAZIONE)

## OBIETTIVO DEL PROGETTO

La scuola materna costituisce il primo livello del sistema scolastico e si caratterizza come ambiente educativo basato sulle relazioni positive che si sviluppano al suo interno, in vista del raggiungimento di una sicurezza sempre maggiore per i bambini.

Nella società contemporanea la strada e quanto in essa accade hanno assunto una complessità ed una articolazione sempre maggiori ed hanno acquisito particolare rilevanza nei confronti della struttura di relazioni dell'esperienza di vita dei bambini. Essi realizzano la propria identità personale attraverso un costante confronto con l'ambiente in cui vivono e con le profonde trasformazioni in esso presenti, mediante un cammino che li conduce alla conquista dell'autonomia attraverso le prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di ricostruzione interiore della realtà.

La scuola materna quindi, ha fra i suoi compiti anche quello di avviare i bambini a divenire UTENTI SEMPRE PIU' SICURI E CONSAPEVOLI DEL SISTEMA STRADALE.

INS. : COSA E' LA STRADA?

BAM. : Dove ci passano le macchine.

BAM. : Dove camminiamo.

BAM. : Dove andiamo in bicicletta.

BAM. : Dove passano le moto.

INS. : COME E' FATTA LA STRADA?

BAM. : Di cemento.

BAM. : Catrame e sassi.

INS. : COSA SUCCUDE SULLA STRADA?

BAM. : Se qualcuno va in mezzo alla strada e arriva una macchina forte lo schiaccia; se uno passa con le luci alte abbaglia quello con le luci basse.

BAM. : A volte se la strada si rompe nessuno puo' andare a lavorare.

INS. : PERCHE' SUCCUDE UN INCIDENTE?

BAM. : Perchè si va forte.

BAM. : Anche se uno frena di colpo.

INS. : PERCHE' CI SONO I CARTELLI STRADALI?

BAM. : Perchè ci sono posti dove non si puo' andare.

BAM. : Segnano cosa c'è lì vicino.

BAM. : Per sapere dove si puo' parcheggiare.

INS. : SE NON CI FOSSERO I SEMAFORI COSA SUCCEDEREBBE?

BAM. : Andremmo tutti a sbattere dove ci sono le altre macchine.

BAM. : Non si capisce che sono degli incroci.

BAM. : Una volta i semafori non c'erano perchè non c'erano le macchine.

BAM. : Non ci si capisce niente.

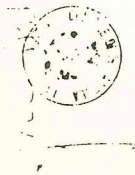
( 5 ANNI )

OCCORRENZA: Riflessioni in merito agli incontri di educazione stradale tenuti nell'arco in corso nelle Scuole Materne.

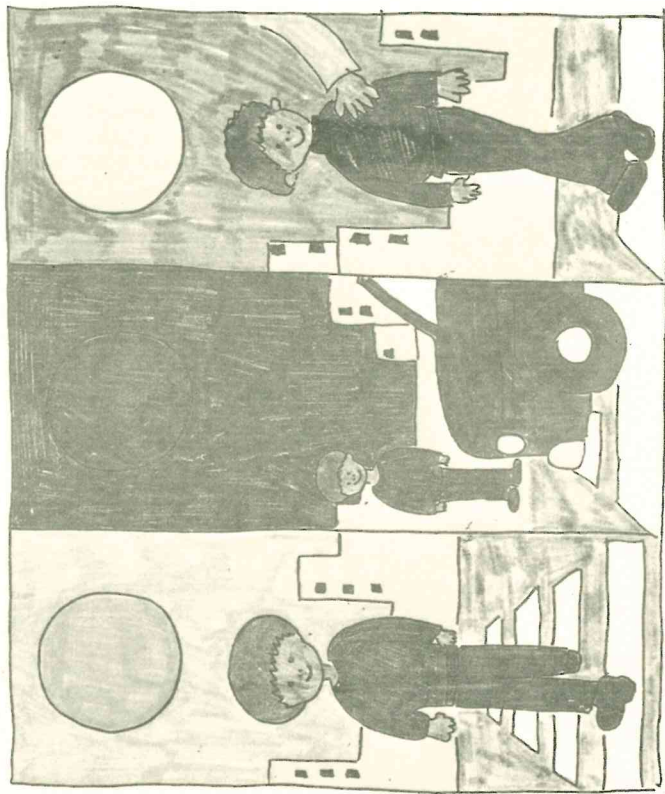
Proseguendo nell'impegno che si sta approfondendo nell'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado è da rilevare che il primo approccio tra operatori della Polizia Municipale e scuole materne, tendente alla realizzazione di detto obiettivo può considerarsi positivo, anche se in futuro maggiori e più frequenti contatti potranno portare ad un miglioramento dell'intervento. Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Marcicola, 24 maggio 1995

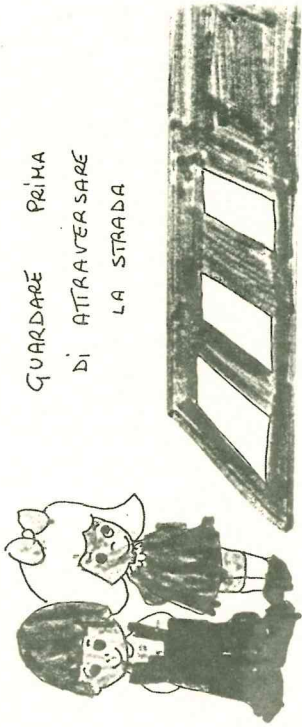
L'Istruttore alla P.M.



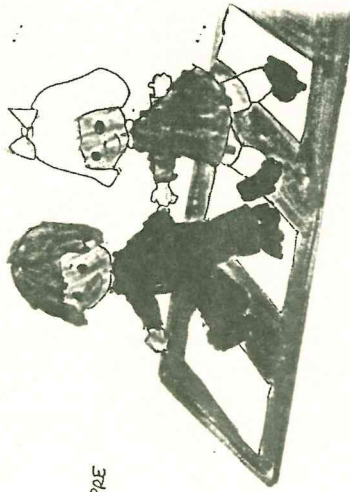
IMPARO AD ATTRAVERSARE  
LA STRADA



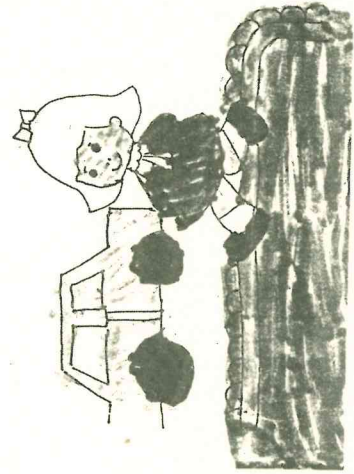
5 PEDONI SULLA STRADA DEVONO



GUARDARE PRIMA  
DI ATTRAVERSARE  
LA STRADA



ATTRAVERSARE SEMPRE  
SULLE STRISCE  
PEDONALI

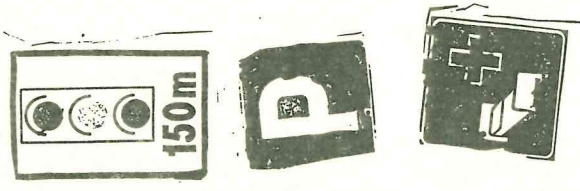
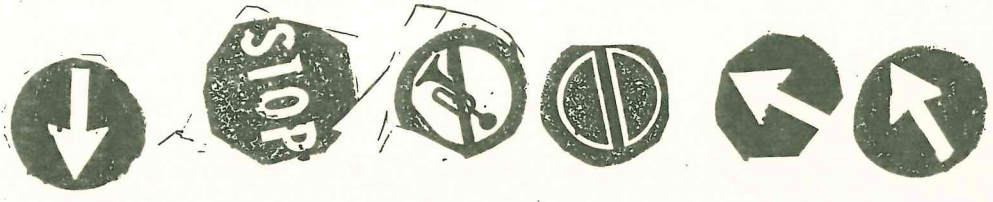
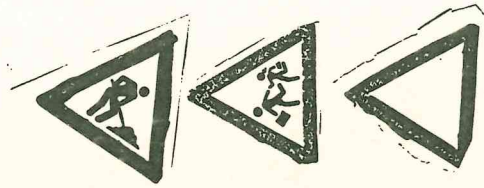


CAMMINARE  
SUL MARCIAPIEDE

8-2-1985 MICHAEL  
3 ANNI

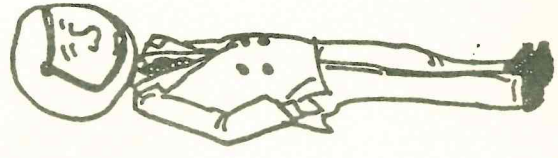
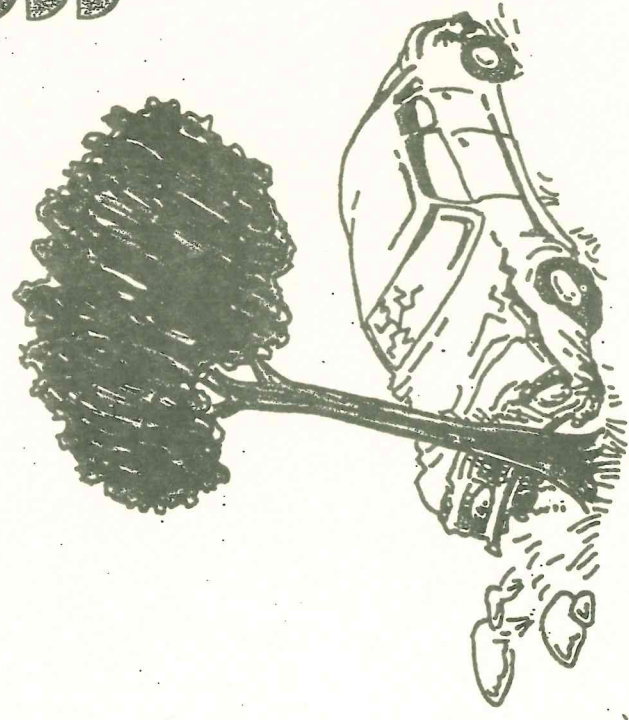
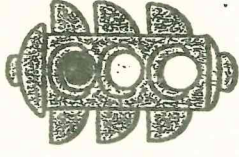
CONOSCIAMO I SEGNALI STRADALI

CARTELLI TRANQUILLI, CARTELLI - CIRCOLARI, CARTELLI QUADRANGOLARI  
 △ PERICOLO ○ OBBLIGO □ BIVIETO



INDICATORI

SEZIONE BIMBI 3 / 4  
 ABBIAMO VISTO QUESTE FOTO E PENSIAMO CHE.....



CHE COSA VEDI?

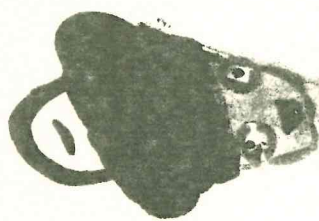
C'è il semaforo rosso ed è successo un incidente perchè bisogna fermarsi e aspettare.  
 Si passa con il verde.  
 La macchina si è rotta perchè è finita dove c'è l'albero.  
 Il signore piange perchè si è distrutta tutta la sua macchina.

FEDERICA R. ANNI 3

CATERINA - 1-2-95  
 4 ANNI

# CONOSCIAMO

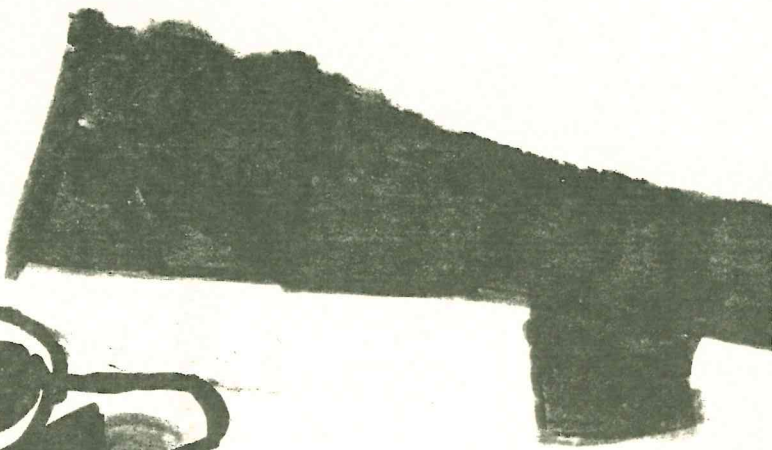
## I VIGILI



GIACOMO



GENNA



GIOVEDÌ 23/2/95  
INCONTRO CON  
I VIGILI A  
SCUOLA



#### CONVERSAZIONE DI GRUPPO

I vigili sono venuti a scuola e ci hanno fatto vedere la pistola perché il vigile si difende; il fischietto per dirigere il traffico; la paletta per fermare le macchine.

Abbiamo visto la radio che Giacomo usa per parlare con gli altri vigili e anche noi li abbiamo salutati.

Hanno il cappello che assomiglia a quello del marinaio; i suoi vestiti sono blu e la cintura bianca.

I vigili aiutano i bambini ad attraversare la strada, fanno la multa a chi mette la macchina in un parcheggio sbagliato.



I vigili hanno portato a scuola un semaforo elettrico e abbiamo fatto un gioco. Abbiamo fatto due treni e quando il semaforo era verde passavano i bimbi con davanti Giacomo; quando era rosso noi stavamo fermi e passavano i bimbi con davanti Gemma.


( 5 ANNI )

## PERICOLI A CUI INCORRE CHI È DISTRATTO SULLA STRADA

### STORIA INVENTATA DA TUTTI I BIMBI DELLA SEZIONE


C'era una volta un bimbo di nome Francesco, ha 6 anni e si era di casa per fare una passeggiata; si pisciò in un giardino di giocare a Borgatondo.

Attraversò la strada sulle  pedonali, commise poi sul marciapiede e mentre attraversava sulle  un'altra strada il distributore e guardò solo da una parte.

Scrisse una  dall'altra parte, da sinistra e Francesco va sotto la macchina e si ferisce un braccio.

Arrivò  e lo accompagnò all'ospedale (c'è il cartello  che dice che c'è l'ospedale) dove gli fanno il gesso.

All'ospedale gli chiedono che cosa è successo e la colpa è del bambino che non ha guardato a sinistra.

Francesco ha incontrato due  divieti di accesso sulla strada Veis e Borgatondo dove si può andare.

All'ospedale lo hanno mandato a casa dove c'è la mamma e il papà e si dicono di non più attento.

TITOLO : FRANCESCO BIMBO DISTRATTO

VISITA ALLA STAZIONE DEI VIGILI  
URBANI DI MIRANDOLA 31.3.95

GATEKINA

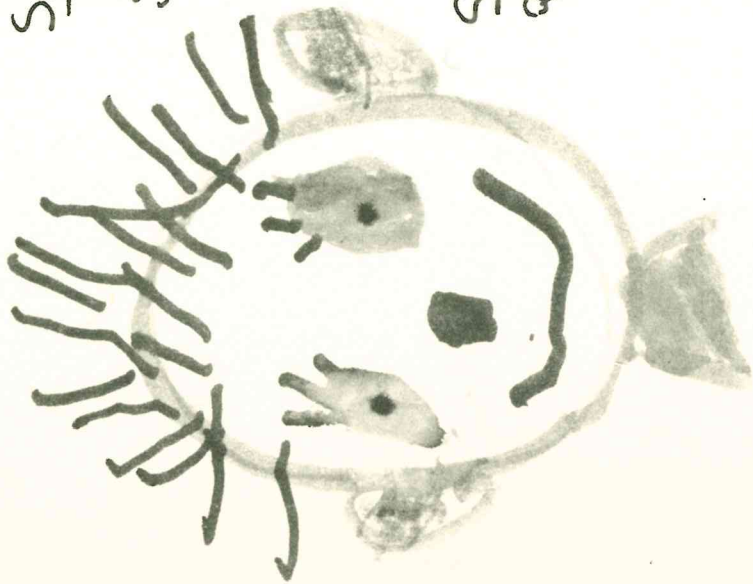
"Siamo andot con il lumins nella  
casa dei vige. Mi faceva molto e  
confite. E lavorate ande la mamma  
giorno andot fuori. El erano la  
pedit' nel ie vige a spiegare la cose.  
Con le nose ie vige ha ditto ore  
bisogna star fermi e con ie verde  
n' va, ma ve lo sapo p'ò. Ha parlato  
un bel collettis quel vige."





SEZIONE 3 ANNI

SE. MAT. STATALE  
V. GRAMSCI



SONO FELICE  
QUANDO.....

GIOCO BENE CON GLI  
AMICI...  
CONDIVIDO I GIOCHI...  
SONO UBBIDIENTE  
CON LE MAESTRE.



SONO TRISTE  
QUANDO.....

GLI AMICI NON  
GIOCANO CON ME...  
LITIGO...NON FACCIO A  
MODO E NON ASCOLTO  
LE MAESTRE.



L'AMICIZIA E' IMPORTANTE!

A 3 ANNI ....  
VENIAMO A SCUOLA  
PER GIOCARE  
IMPARARE  
CRESCERE OENE INSIEME.



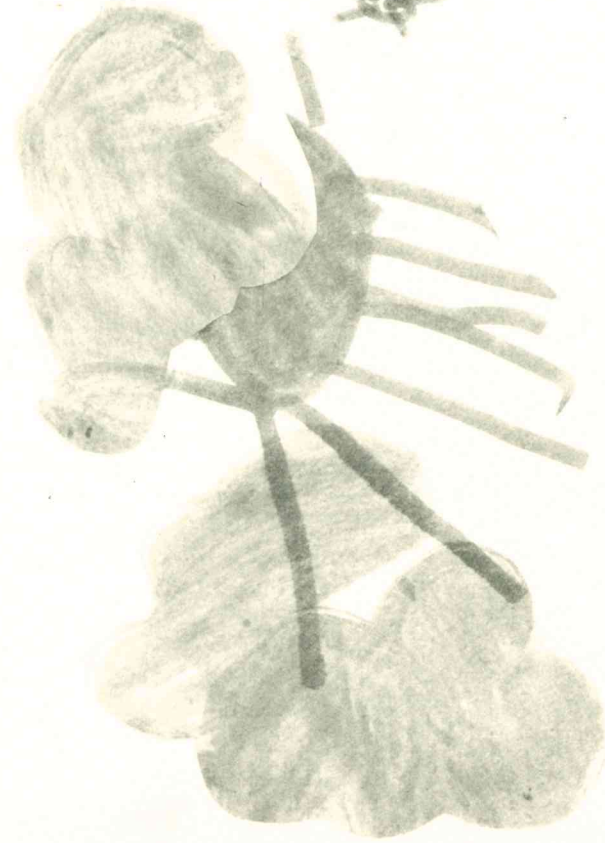
DIVERTENTE... INSIEME È ... EMOZIONANTE

PROGETTI REALIZZATI:

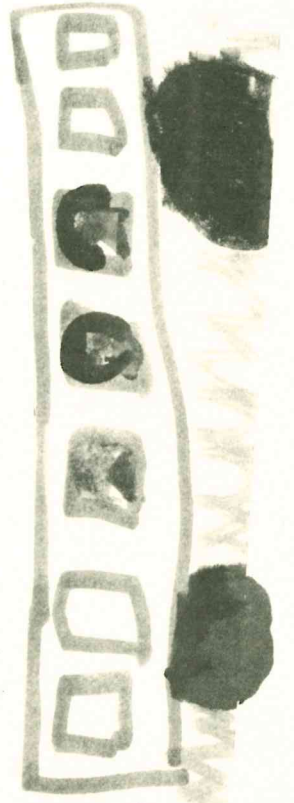
DAI GENITORI

IN INTERSEZIONE

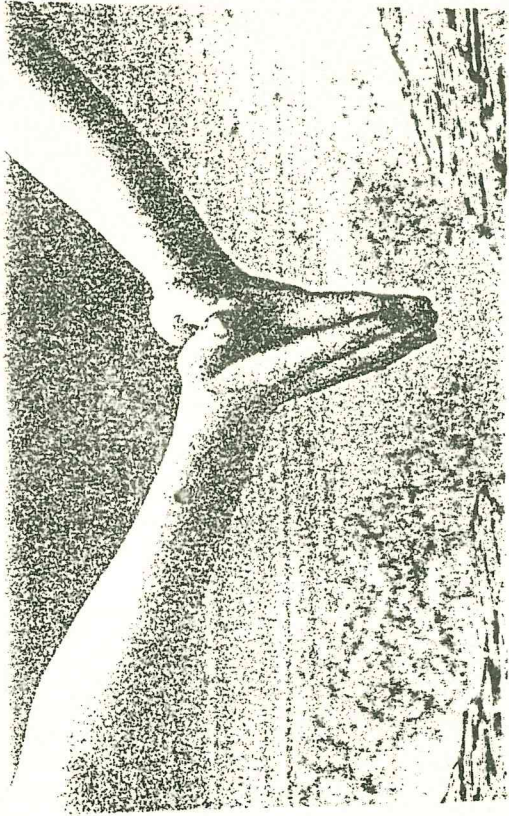
GARDALAND



A CHI CI LASCIA



BUONA FORTUNA  
LABORATORIO MUSICALE DI  
STEFANIA CHIOZZINI



M&F.J

queste

raccontano

UNA PREGHIERA PER  
MAMMA E PAPA'

UN AIUTO DATO  
AD UN AMICO

SEZIONE ANNI 5

UN'OFFERTA  
DATA AD UN  
POVERO

UNA  
CAREZZA

VENGO A SCUOLA PER.....

MIE PIACIUTO  
LAVORARE  
CON LA FARI

NA OVA  
ELEU OVA

HO FATTO LA  
TORTA DA

SOLO... MA UN PER  
ZETT INO DOPO FUTTL  
INSIEME  
L'ABBAMO COTTA,  
EPA... GUONISSIMA



SEZIONE ANNI 5

MI-PAC E  
MOLTO  
SPACCARE  
LE-UDVA

E' BELLO LAVO  
RE CON  
AMICI GLI  
E IMRSTARE  
LE PASTE

- COMUNICARE
- SOCIALIZZARE
- COLLABORARE
- CREARE
- ESSERE AUTONOMI

## SCUOLA MATERNA STATALE DI CIVIDALE / VIA TOTI

### VISITA ALLA MOSTRA «GATTI STREGHE E MARGHERITE»

All'inizio del mese di febbraio i bambini delle tre sezioni della Scuola, accompagnati dalle loro insegnanti, si sono recati presso il Centro Culturale Polivalente per visitare la mostra "Gatti streghe e margherite", dedicata a Nicoletta Costa. Tale mostra ha rappresentato per i bambini, per i docenti e per i genitori dei bambini che l'hanno visitata, sollecitati dai bambini stessi, una preziosa opportunità per conoscere l'opera di Nicoletta Costa, illustratrice di sicuro gusto, dalla linea elegantemente decorativa, dai colori monocromi e caldi, vera e propria narratrice "magica" e pedagogicamente agguerrita nello stesso tempo. La mostra è stata, però, anche un'occasione importante per creare un rapporto di familiarità tra i bambini e l'ambiente "biblioteca", che si è proposto come spazio di socializzazione e di acculturazione attraverso l'utilizzo di linguaggi multimediali di vario tipo.

I bambini hanno potuto ammirare e leggere le immagini di molte tavole a colori, sfogliare e "leggere" i numerosi libri da cui esse sono state tratte, assistere alla proiezione di una videocassetta che riproduceva alcuni dei libri illustrati dall'autrice, vivere intensamente le suggestioni offerte dalla "Stanza dei Babau", nella quale convivere, in sapiente sintonia, immagini, atmosfere suggestive crea-

te dalla lampada di Wood e musiche di sottofondo appropriate. I bambini, inoltre, hanno potuto assistere, in un laboratorio creato per l'occasione, ad una drammatizzazione, svolta con l'ausilio di burattini, di un'opera di Nicoletta Costa, che, poi, è stata rappresentata a livello grafico-pittorico-manipolativo su cartelloni che i bambini hanno portato con loro al momento del ritorno a scuola. Nelle tre sezioni, in occasione della mostra e successivamente per sviluppare in modo adeguato le tematiche che avevano maggiormente colpito i bambini, è stato predisposto un progetto didattico, i cui obiettivi sono stati il raggiungimento delle capacità di ascoltare, comprendere, memorizzare, rielaborare a livello verbale, mimico-drammatico e grafico-pittorico alcune opere di Nicoletta Costa.

Nelle pagine seguenti sono proposti alcuni esempi delle attività svolte, utilizzando i libri sotto indicati:

"La nuvola Olga" Prime pagine Emme Edizioni

"Teodora e Draghetto" Le Letture E.Elle

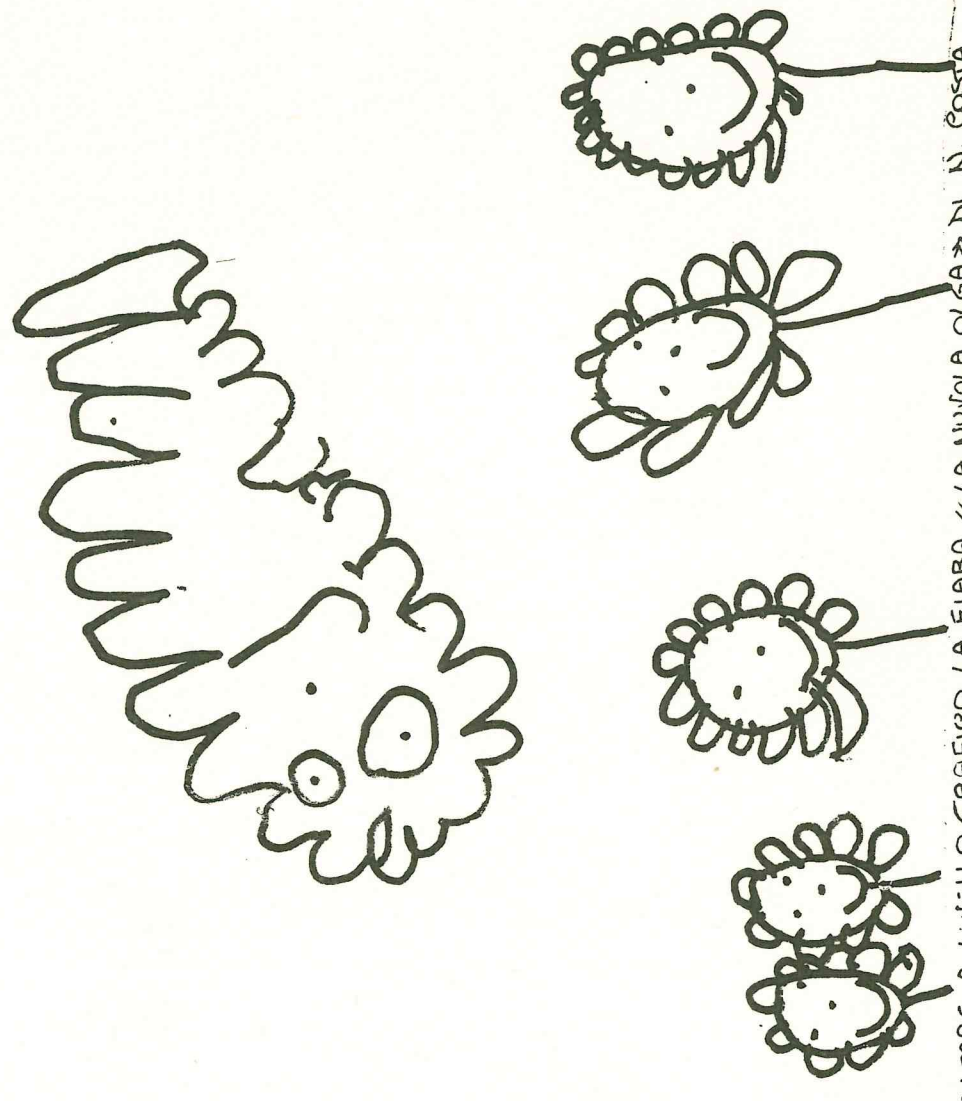
"Il sole e il girasole" Le letture E.Elle

"La principessa dispettosa" Le letture

E.Elle

ATTIVITA': RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DE «LA NUVOLOLA OLGA»

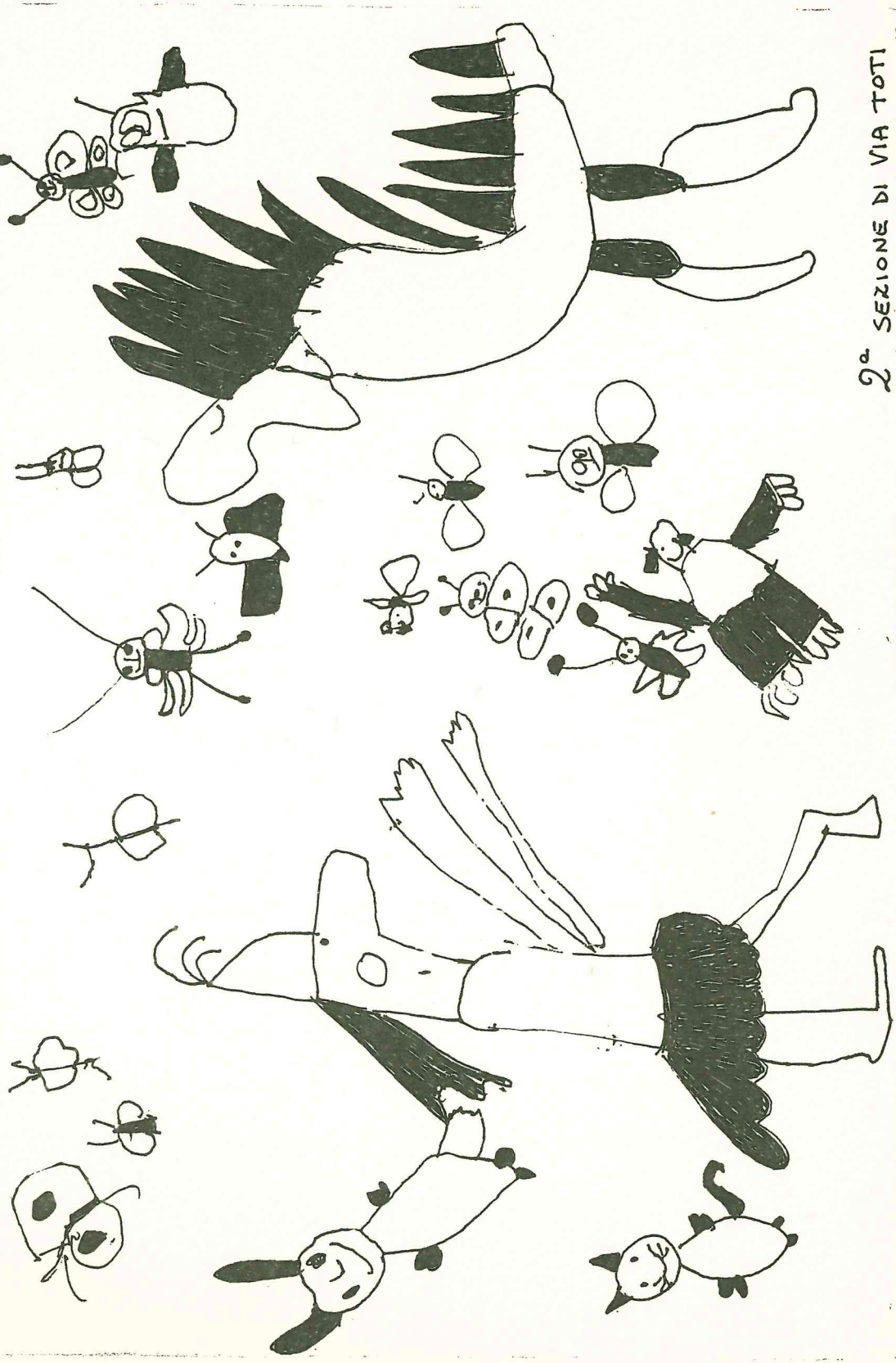
1<sup>a</sup> SEZIONE DI VIA TOTI



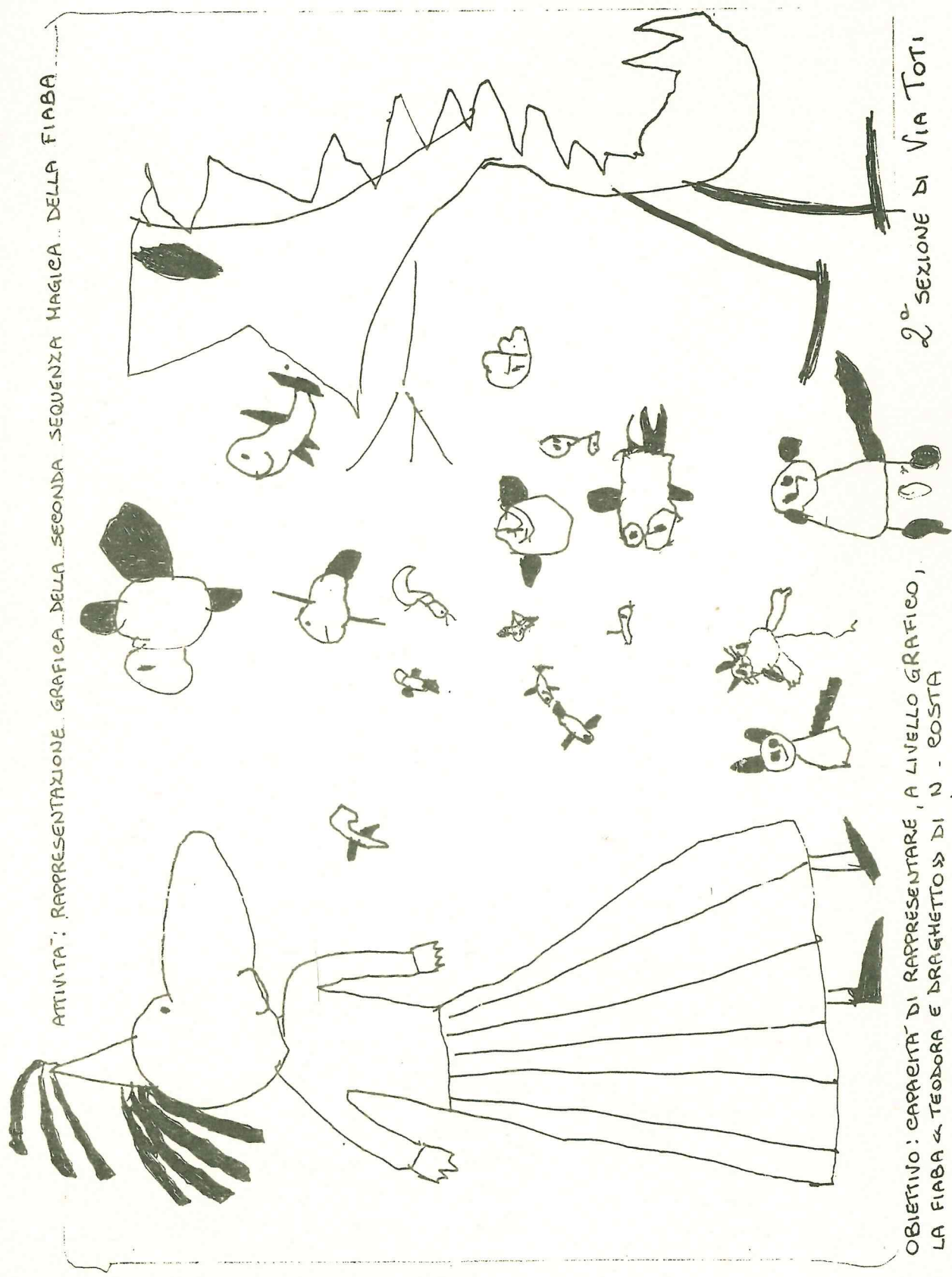
OBIETTIVO: CAPACITA' DI RAPPRESENTARE, A LIVELLO GRAFICO, LA FIABA «LA NUVOLOLA OLGA» DI N. COSTA



ATTIVITÀ: RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA PRIMA SEQUENZA MAGICA DELLA FIABA «TEODORA E DRAGHETTO»



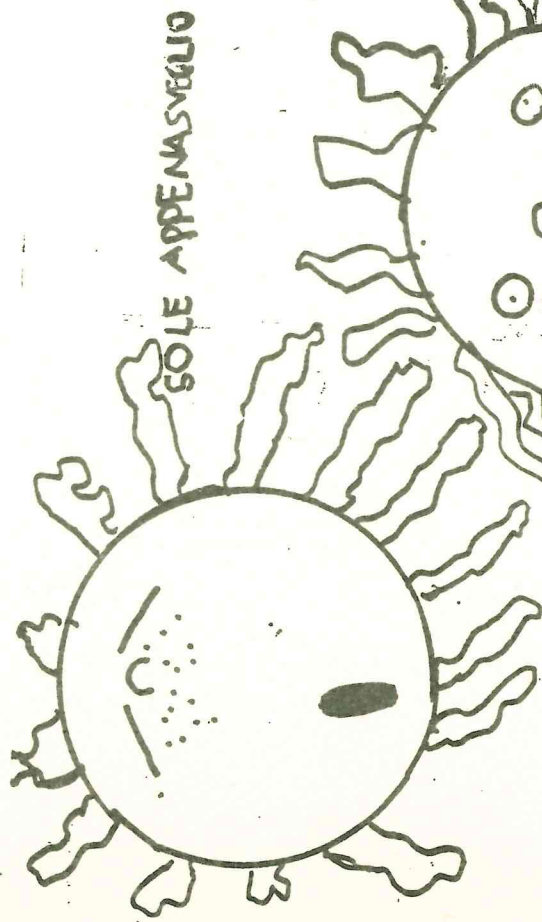
2<sup>a</sup> SEZIONE DI VIA TOTI  
OBIETTIVO: CAPACITÀ DI RAPPRESENTARE, A LIVELLO GRAFICO, LA FIABA «TEODORA E DRAGHETTO» DI N. COSTA



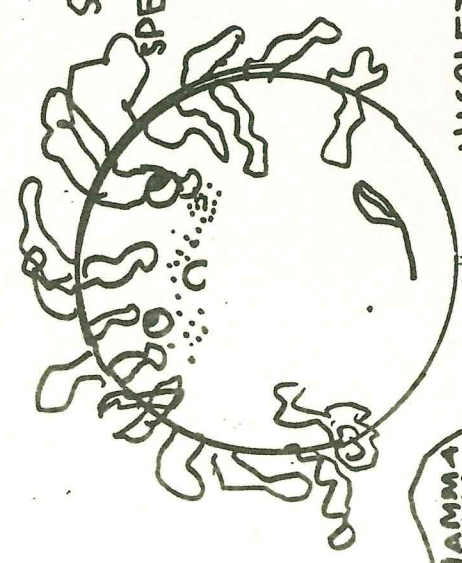
ATTIVITA': RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA SECONDA SEQUENZA MAGICA DELLA FIABA

2<sup>a</sup> SEZIONE DI VIA TOTI

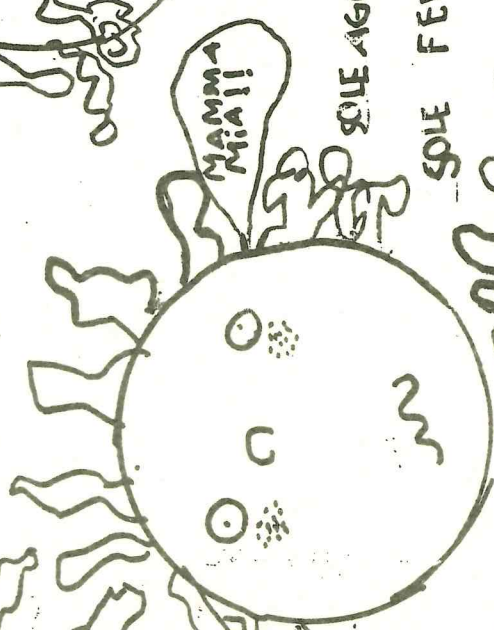
OBIETTIVO: CAPACITA' DI RAPPRESENTARE, A LIVELLO GRAFICO, LA FIABA «TEODORA E DRAGHETTO» DI N. COSTA



SOLE APPENASVEGLIO

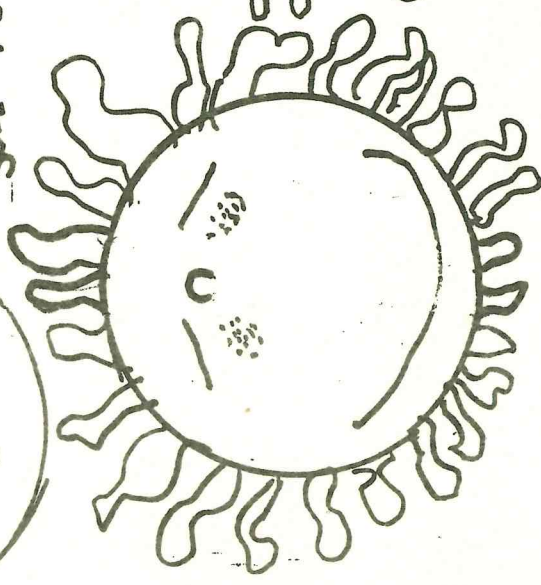


SOLE SPETTINATO



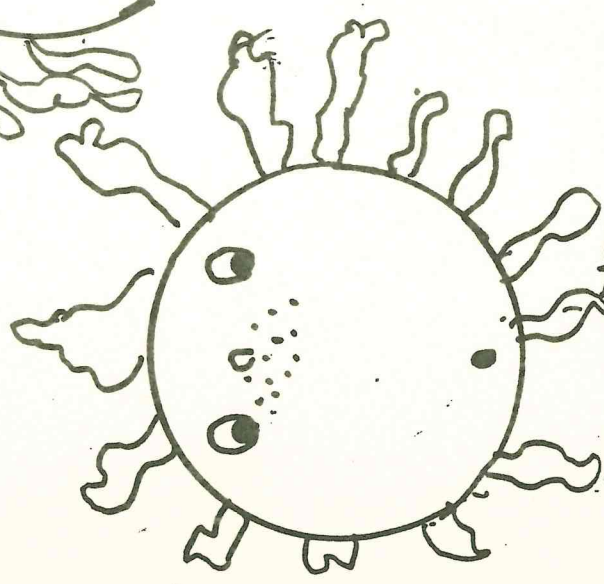
MAMMA MIA!!

SOLE AGITATO

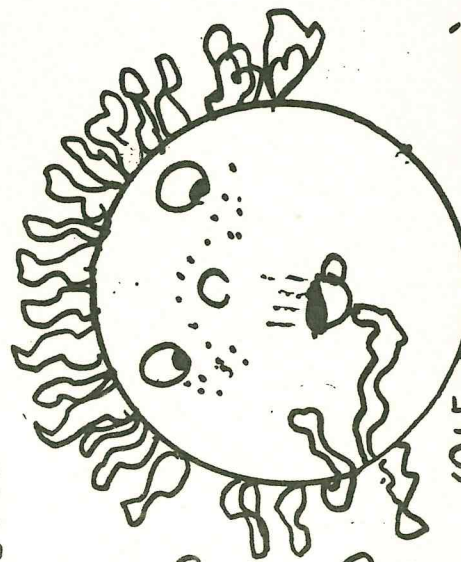


SOLE FELICE

NICOLETTA COSTA:  
IL SOLE È IL  
GIRASOLE.  
SEZIONE 5 AN.



SOLE STUPITO



SOLE CHE DEVE IL CAFFÈ

SEZIONE: 5 ANNI!



# NICOLETTA-COSTA. LA PRINCIPESSA-DISPETTOSA



"MOMENTI ALLEGRI TRASCORSI INSIEME"

E' il 3° anno che mio figlio frequenta la scuola materna di S. Giacomo Roncole, come genitore, ho trovato molti e piacevoli momenti di coinvolgimento e partecipazione.

Diversificate sono le occasioni:

- il clima sereno e comunicativo del rapporto quotidiano,

- il piacere di essere coinvolti per lavori pratici o progetti per la scuola

- la raccolta documentata delle esperienze pedagogico / didattiche di ogni bimbo, che oltre ad arricchire il nostro ruolo di genitori a casa, è una memoria preziosa per i nostri figli.

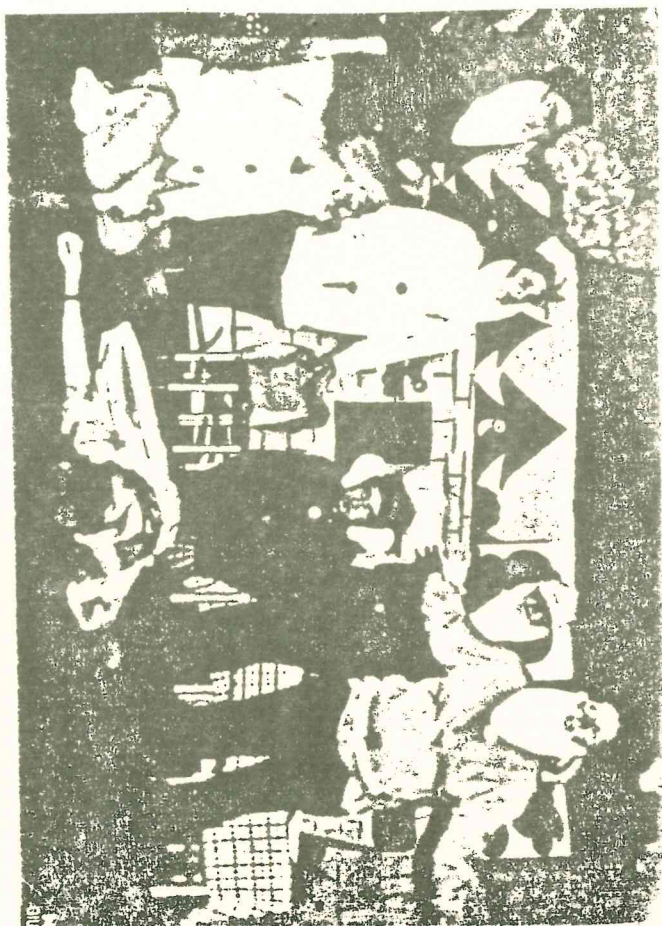
- I momenti di incontro informativi e conviviali quali le feste.

In particolare vorrei sottolineare la festa di fine anno, in cui siamo noi genitori protagonisti ed attori.

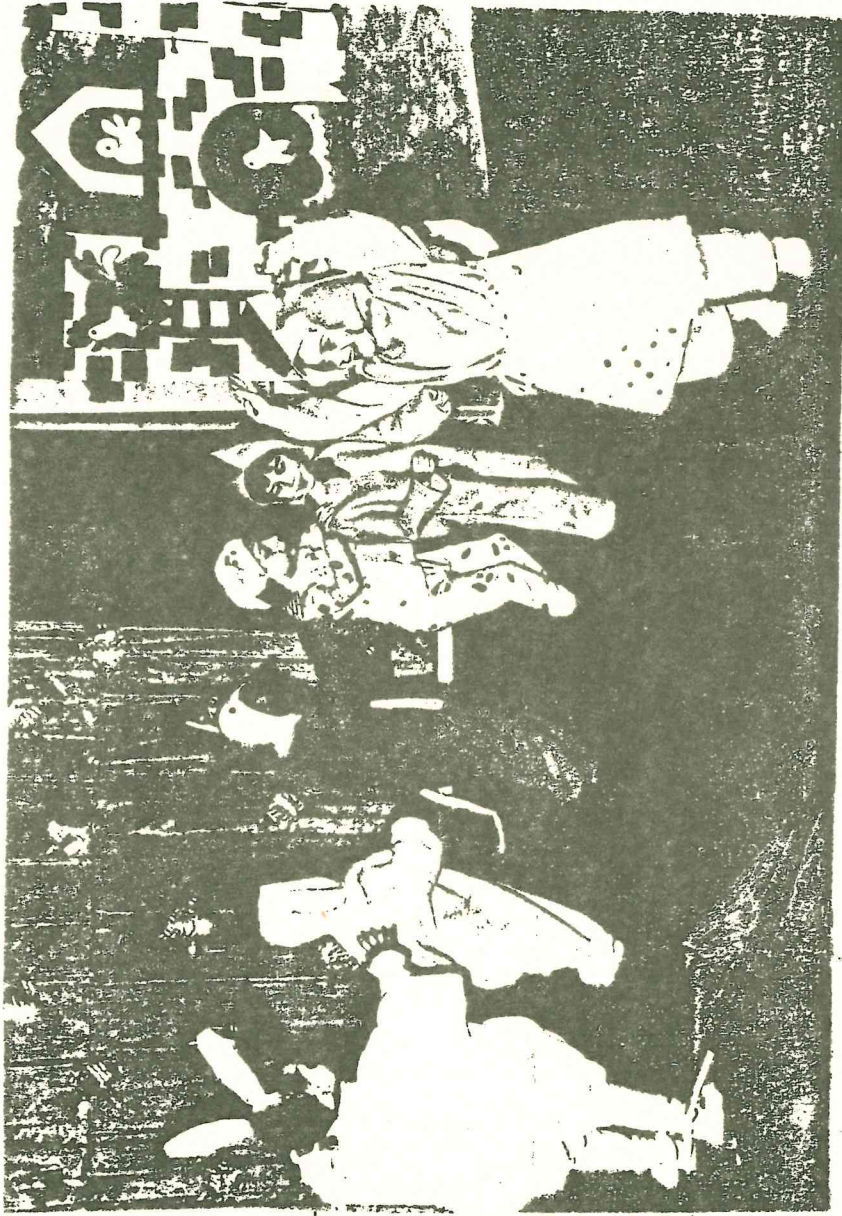
E' una opportunità, che ritengo molto valida poiché viene lasciato lo spazio, a noi genitori di esprimersi organizzandoci in gruppo, assaporando nei diversi ruoli rappresentati, il divertimento, l'aiuto reciproco, l'affiatamento.

Tutto questo contribuisce a farci sentire, quanto l'apporto dei genitori, sia per la scuola un valore importante di continuità.

una mamma - Ada -



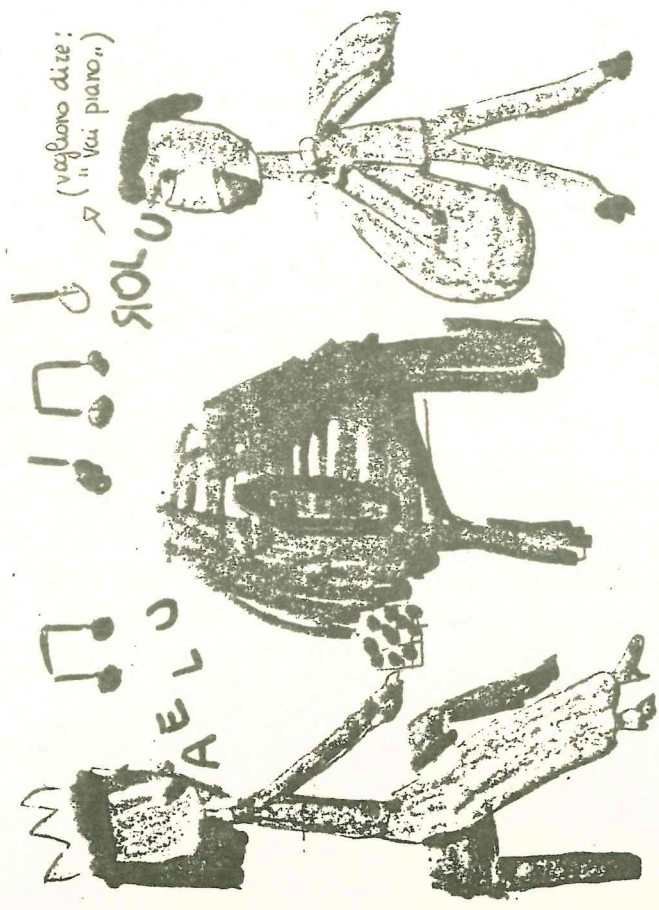
Per concludere l'anno scolastico con simpatia e allegria viene organizzata dal personale della scuola con la collaborazione dei genitori una festa che si conclude con una "Pizzerata" in compagnia. La festa viene rallegrata da una recita in cui noi genitori siamo i protagonisti. Viene rappresentata una favola in chiave musicale, nella quale noi genitori balliamo, cantiamo, recitiamo..... sotto la guida delle insegnanti della scuola materna. A mio parere è stata una esperienza bellissima grazie alla quale oltre a divertirmi tantissimo, ho avuto l'opportunità di instaurare rapporti di amicizia sia con le Insegnanti che con gli altri genitori. Auguro ai genitori nuovi di vivere una esperienza bellissima come l'ho vissuta io in questi tre anni di scuola materna.



una mamma -Morena -

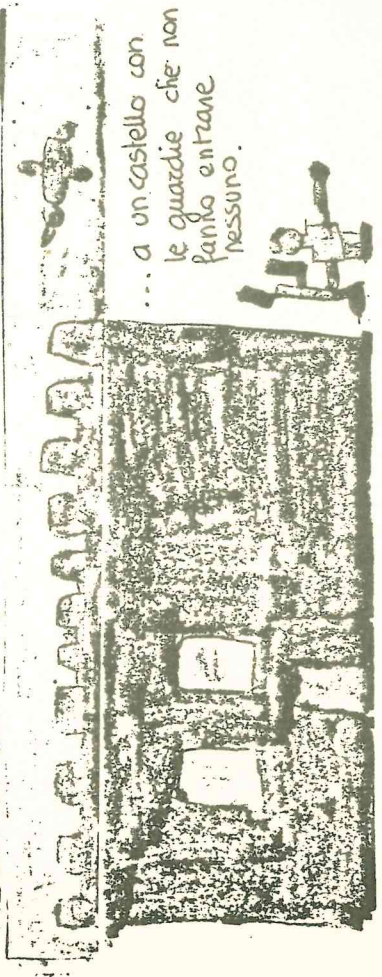
Scuola Materna di S. Giacomo Roncole  
**UN VIAGGIO NEL MONDO MUSICALE ATTRAVERSO GLI**  
**AUTORI PIU' FAMOSI 77**

**DOMENICO SCARLATTI**



Era un bimbo di nome Domenico che abitava a Napoli insieme al suo papà. A Napoli suonava una specie di pianoforte che si chiamava "clavicembalo" e gli aveva insegnato a suonarlo il suo papà Alessandro. Quando diventò grande voleva andare in Spagna dalla principessa Barbara di Castiglia e partì con la nave, ma incontrò una nave pirata che voleva rubare i tesori. Ma c'era la nebbia e così i pirati non vedono niente e così Domenico arriva in Spagna. Scende dalla nave, compra un cavallo e poi parte. Quando incontra il castello non può entrare perché c'è la guardia del fossato, allora le guardie gli tirano giù il ponte levatoio e lui entra. Quando entra le guardie avverano i vestiti di fieno e portano Domenico dalla bellissima e stupenda principessa. Lui come gentilissimo uomo si inginocchia davanti alla principessa e gli dice: "Ciao bellissima principessa!". Lei gli dice: "Ciao!". Così Domenico insegna alla principessa a suonare il clavicembalo e la principessa insegna a Domenico lo spagnolo.

LA MUSICA È UNA FONTE INESAURIBILE DI EMOZIONI E SENSAZIONI ...  
 ASCOLTANDO LA MUSICA DI D. SCARLATTI HO PENSATO A ...

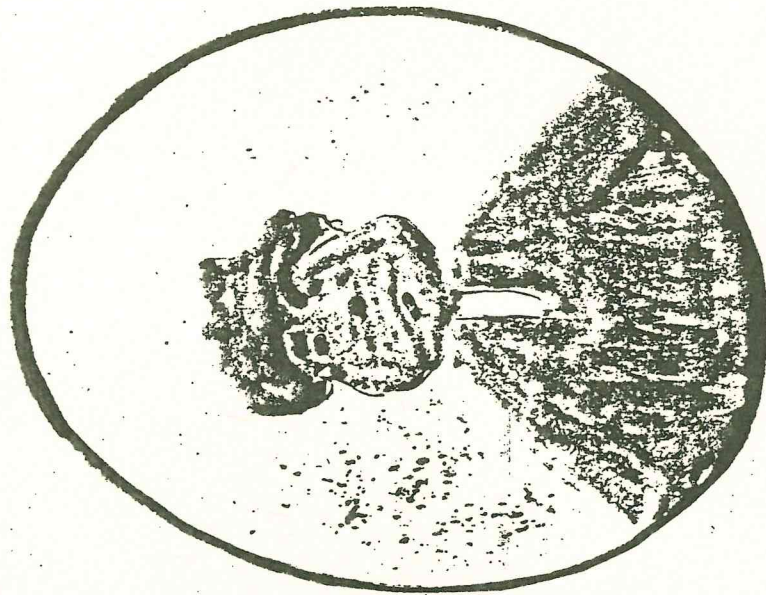


LA MAMMA HA PENSATO A... una passeggiata  
 in campagna in una giornata di sole.

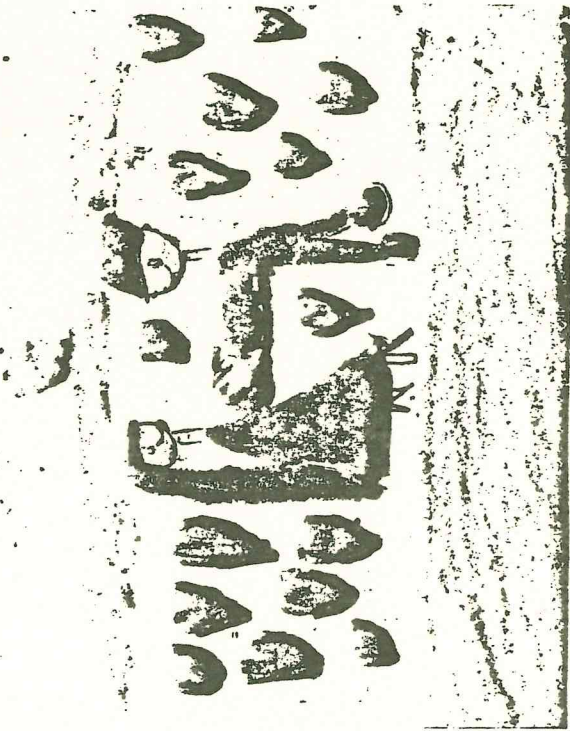
IL PAPA' HA PENSATO A... un ballo che si  
 teneva nei palazzi della nobiltà per le  
 feste del periodo rinascimentale.

# LUDWIG VAN BEETHOVEN ... e la sonata

## «AL CHIARO DI LUNA»



E' Beethoven che è nato in Germania e suonava il pianoforte, ma suonava veloce e digitato ed aveva tutti i capelli dritti perché suonava in fretta. Un giorno Beethoven si accorse che piano piano stava diventando sordo e così cominciò a bere vino, alcool, liquori e acqua... e così si ubriacava. Poi, si ammalò e morì.

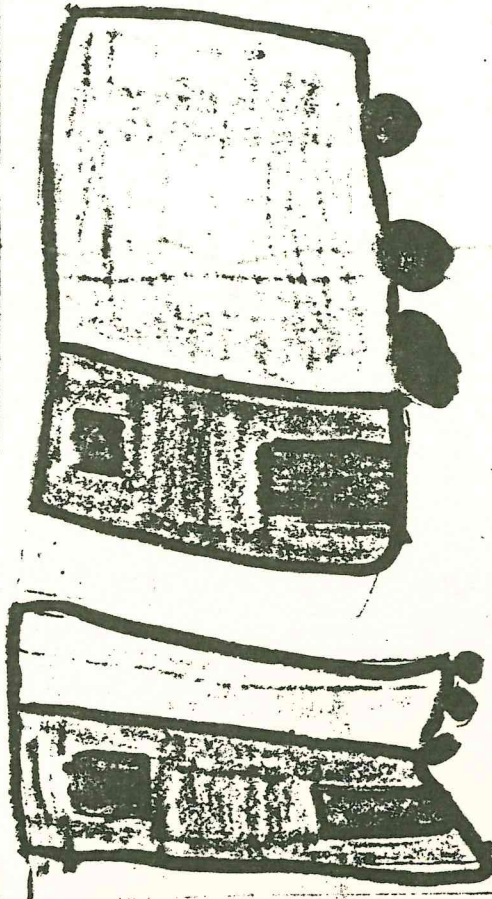


Beethoven si era innamorato della contessa Giulietta Guicciardi e per lei aveva scritto una musica in tre parti intitolata "Al Chiaro di Luna". La contessa però lo aveva pagato con delle monete d'oro, perché Beethoven si faceva sempre pagare.

BEETHOVEN E LA MUSICA LENTA - ALLEGRETTA - VELOCE

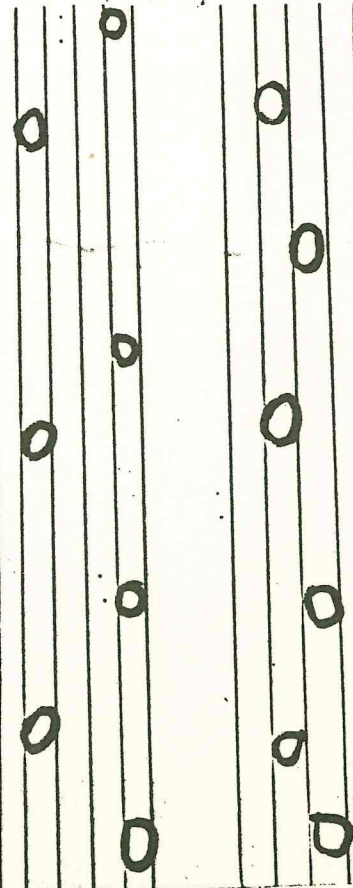


ASCOLTANDO IL 1° TEMPO LENTO DELLA  
SONATA "AL CHIARO DI LUNA", INVENTO  
UNA STORIA LENTA...

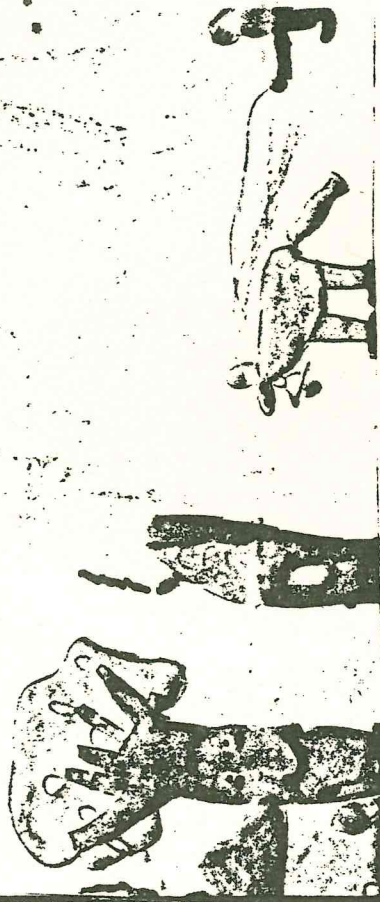


C'erano due camions che andavano LENTI perché avevano il mal di pancia e non sapevano come fare. Allora vanno dal dottore dei camions e dopo sono stati meglio perché gli ha dato una medicina da camions.

INVENTO ORA UNA MUSICA LENTA CON  
NOTE DI 4/4 E LA SUONO CON LA TASTIERA

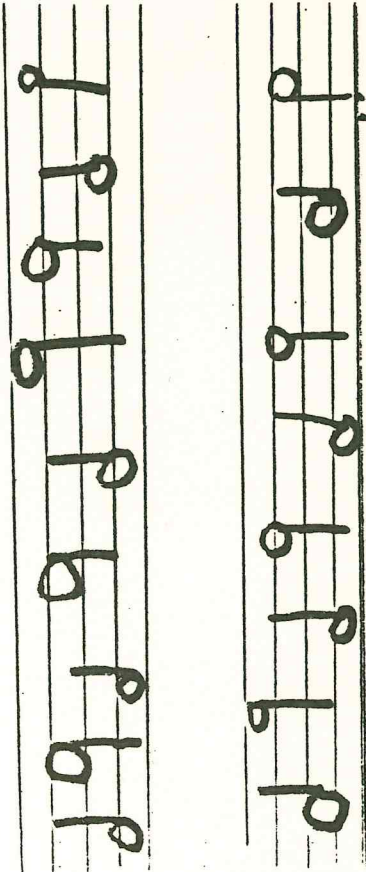


ASCOLTANDO IL 2° TEMPO INVENTO  
UNA STORIA ALLEGRETTA



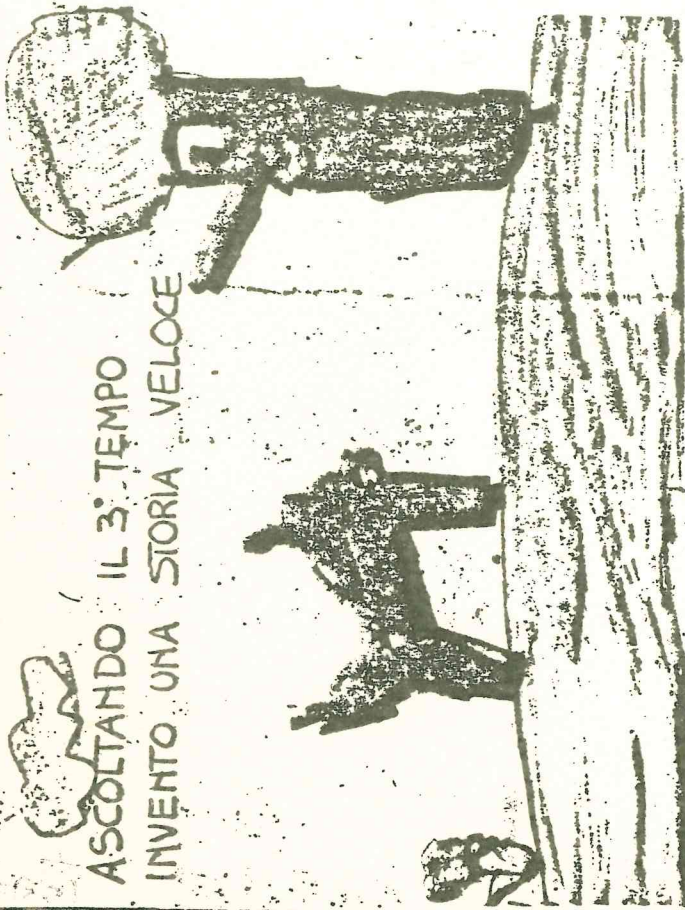
C'era un cane di nome Roberto che andava veloce perché aveva freddo e aveva visto il camino e si voleva scaldare. Poi arrivò l'uccellino che attese ed andò a pranzo con il cane al calduccio.

INVENTO ORA UNA MUSICA ALLEGRETTA CON  
NOTE DI 2/4 E LA SUONO CON I PIATTI



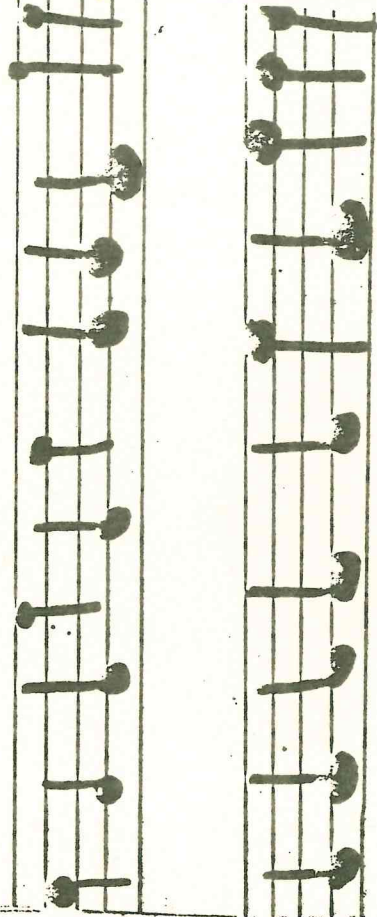


ASCOLTANDO IL 3° TEMPO  
INVENTO UNA STORIA VELOCE



C'era una volta un gatto di nome "Fuffi" ed era di colore nero, e quando le pensavo e gli animati lo volevano scappavano via veloci, perché dicevano che portava sfortuna.

INVENTO ORA UNA MUSICA VELOCE CON NOTE  
DI 1/4 E LA ESEGUI CON LE MARACAS



QUALE TEMPO E' PIACIUTO DI PIU' ALLA  
MAMMA?

A me è piaciuto molto il primo tempo perché è molto rilassante e tranquillo.

QUALE TEMPO E' PIACIUTO DI PIU' AL  
PAPA'?

A me è piaciuto molto il terzo tempo perché alterna momenti di tensione musicale con momenti tranquilli e sereni. Nel complesso però ho gradito molto tutta la sonata.



# SCUOLA MATERNA ST. LE "COLLODI" S. MARINO SPINO

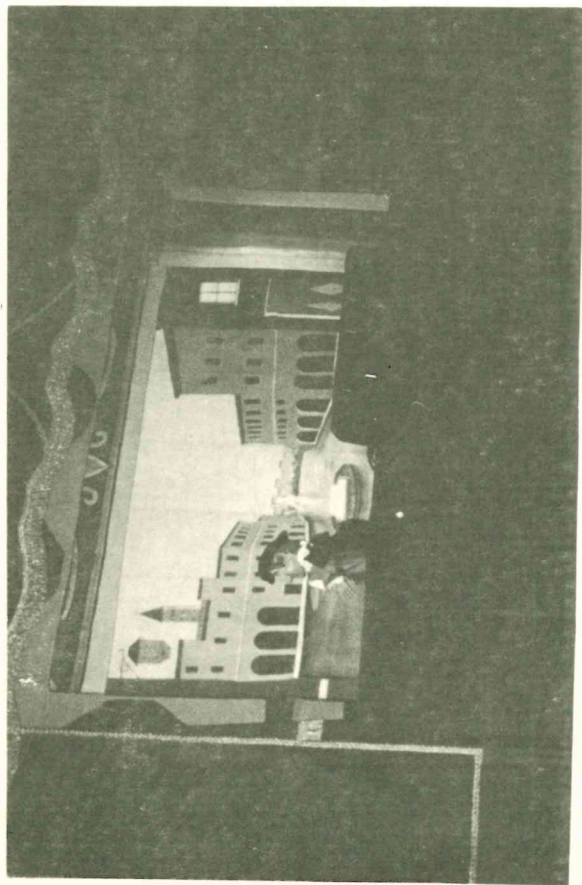
PROGETTO DIDATTICO DI INTERSEZIONE

## "I BURATTINI"

LA DRAMMATIZZAZIONE COME MEZZO DI COMUNICAZIONE

PERCORSO DIDATTICO FORNITO DA QUATTRO UNITÀ DIDATTICHE COLLEGATE FRA  
DI LORO CON L'OBIETTIVO GENERALE DI FAVORIRE LA COMUNICAZIONE  
"SCUOLA - FAMIGLIA - TERRITORIO"





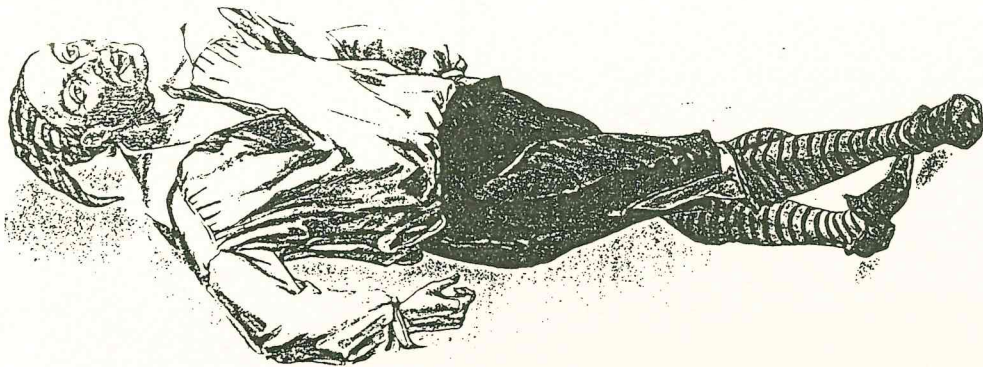
ESPERIENZA DIRETTA:  
LO SPETTACOLO DEI  
BURATTINI A SCUOLA  
 "L'INCANTESIMO DI  
 PIERINO"



*I bambini durante lo spettacolo dei burattini*

I BURATTINI		VERIFICA
OBIETTIVI - CONOSCERE LE MASCHERE LOCALI TRADIZIONALI - CONOSCERE FORME DIALETTALI DEL TERRITORIO - CONOSCERE LA DRAMMATIZZAZIONE ATTRAVERSO IL BURATTINO - COMPRENSIONE DEL TESTO NARRATO	METODOLOGIA SPETTACOLO DEI BURATTINI A SCUOLA	- SEQUENZA LOGICA TEMPORALE - RAPPRESENTAZIONE GRAFICA - DISCUSSIONE - COSTRUZIONE DI UN TEATRINO INDIVIDUALE

# Sandrone



DOCUMENTARSI PER CONOSCERE  
MEGLIO LE MASCHERE MODENESI



Sandrone è la simpatica maschera modenese ispirata al tipo del contadino grossolano e ignorante ma naturalmente astuto. Una pena travagliata però il suo animo: al contrario di altri personaggi che sono in perfetta sintonia con il loro stato sociale, Sandrone è nato dal desiderio di apparire più istruito di quanto in realtà egli sia. Per questo si sforza di parlare in italiano invece che nel proprio dialetto dando vita a un linguaggio colmo di stratificazioni e di parole senza senso. Se ne esce così in continuazione con tali spropositi e costruzioni che è impossibile trattenere le risa. Sandrone è facilmente riconoscibile per il suo tipico costume composto da una grande giubba scura sotto la quale porta un giubbetto a pois e per l'immane berretto da notte a righe rosse e bianche.

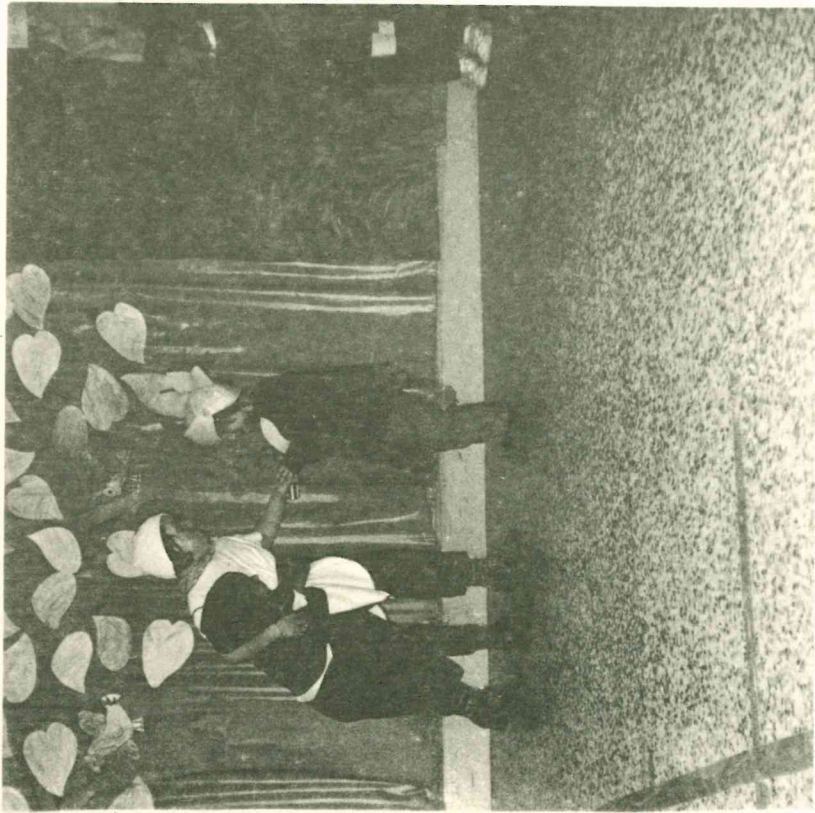
Alcuni studiosi attribuiscono la creazione di questa maschera al burattinaio modenese Luigi Campogalliani vissuto a cavallo fra il Settecento e il Settecento anche se un antico almanacco edito a Reggio Emilia riporta notizia di un personaggio il cui nome corrisponderebbe a "Sandron Zigolla da Ruvalla" facendo supporre una provenienza della maschera da quella città. Su questo argomento non è certo il caso di soffermarsi oltre, infatti le maschere non hanno mai un'origine definita, facilmente identificabile, ma sono il frutto cumulativo di variegate esperienze e molteplici tradizioni, spesso popolari e quindi difficilmente identificabili. Queste che, sovrapponendosi le une alle altre, vengono infine a dare vita a un nuovo personaggio che in realtà non è che un'ennesima variazione di tipi e di caratteri basilari quali il vecchio giovane, il padrone-servo, l'astuto-sciocco e via dicendo.

Sandrone fu in seguito perfezionato dal genero del Campogalliani, Giulio Preti, che mise al suo fianco una moglie, Pulonia (Apollonia) e un figlio, Sgarighuel (Sgarighuello).

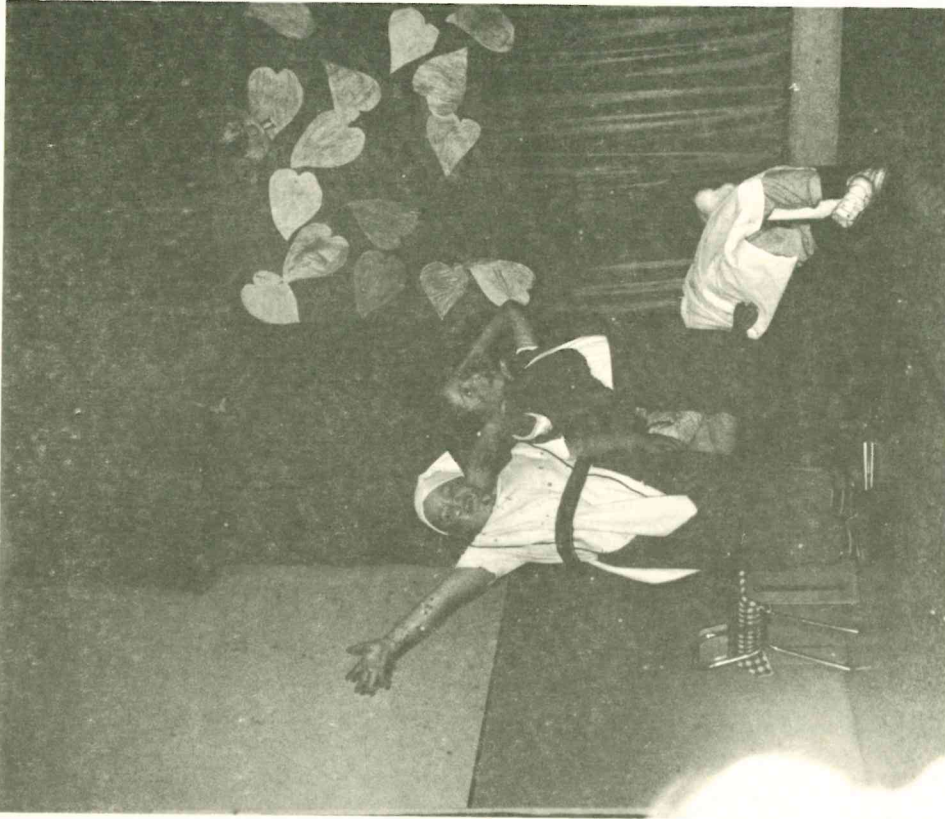
Sull'origine di Sandrone riferisce il Preti raccontando come il burattinaio Luigi Campogalliani «contra una amicizia con un orbo, cantante, suonatore e cantastorie ambulante, si pose a girar il mondo con esso lui, lasciando in Carpi la Maria Filippelli lavoratrice in truccolo, che il Campogalliani aveva sposato, credo nel 1795, quando tirava per stipendio lire due, dico due, la settimana. Dopo alcuni anni di lavoro, l'orbetto disse a Luigi: "Campogalliani, dovresti mettere fra i vostri burattini mio padre Alessandro o Sandrone: allora, v'assicuro, fareste ridere!". Luigi allora studiò il padre dell'orbo contadino, che volendo parlare parola finita, anzi l'italiano, sborrellava spropositi madornali. Questo carattere comico gli piacque e lo pose sulle scene burattinesche col nome di "Sandrone", così facendo nascere la maschera Modenese che mi doveva rendere... devo dirlo? famoso».

Sandrone

LE MASCHERE MODENESI	LE MASCHERE MODENESI
<b>OBIETTIVI</b>	<b>METODOLOGIA</b>
CONSOLIDAMENTO DELLA CONOSCENZA DELLE MASCHERE MODENESI	USO DI TESTI SPECIFICI - USO DI GIORNALI - FOTO E MATERIALE VARIO
- ORIGINE - STORIA - LINGUAGGIO - COSTUME	- RAPPRESENTAZIONE GRAFICA E PITTOBLICA - SEQUENZA LOGICA
	CONVERSAZIONE CON IL CONTRIBUTO DELLA FAMIGLIA E DEI NONNI
	- PARTECIPAZIONE DEI BAMBI E GENITORI CON LA FAMIGLIA PAPIRONICA



"L'ACQUA DI VITA È NELLA CAVERNA...  
CHE PAURA !! C'È IL DRAGO...!!!"



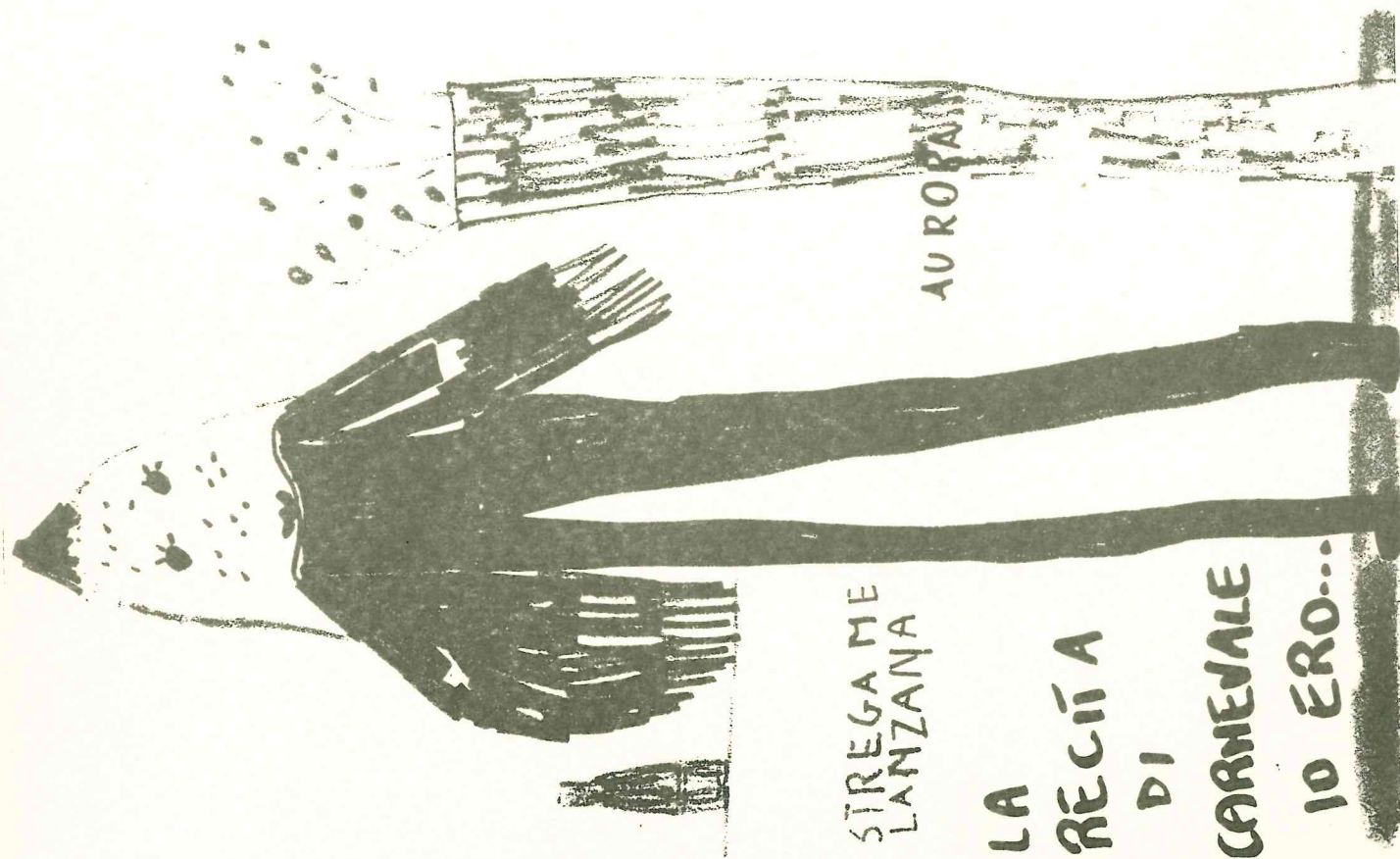
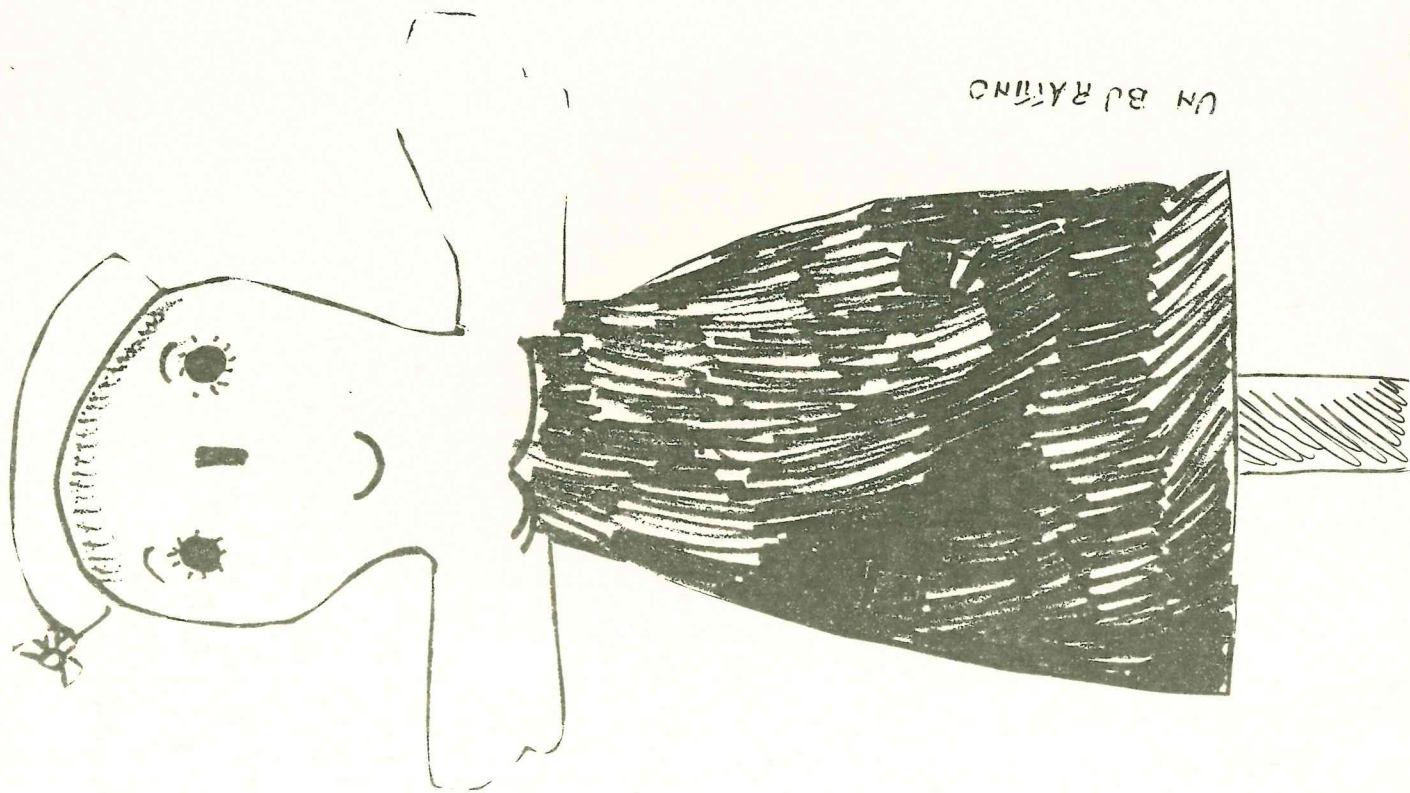
"SANDROHE E FAGIOLINO SONO STATI BRAVI!  
HANNO TROVATO L'ACQUA DI VITA E PIERINO  
È GUARITO!"

LA	DRAMMATIZZAZIONE	VERIFICA
OBIETTIVI	METODOLOGIA	CONVERSAZIONE
ACQUISIRE CAPACITÀ DI ESPRIMERSI CON LINGUAGGI VERBALI E NON VERBALI	RIELABORAZIONE DEL TESTO DA PARTE DEI BAMBINI	GIOCHI
PROPOSTE	INTERPRETAZIONE DEI PERSONAGGI	SEQUENZA LOGICA FOTOGRAFICA
-CAPACITÀ DI IDENTIFICARSI IN UN PERSONAGGIO E IN SITUAZIONI DIVERSE	-SCEGLI I COSTUMI -PERCORSO CARATTERISTICO COME FONDO INTEGRALE	- RIPRODUZIONE GRAFICA PITTORICA
	-USO LINGUAGGIO DIALETTOLE	

LA DRAMMATIZZAZIONE: "L'INCONTRO DI PIERINO"

I DURATTINI SIANO NOI

UN BU RATTINO



AURO RAIN

SIREGA ME  
LANZANA

LA  
RECITA  
DI  
CARNEVALE  
IO ERO...



Al Politeama i piccoli della materna incontrano  
**LA FAMIGLIA PAVIRONICA**

a cura delle insegnanti

**L**e insegnanti e il personale della Scuola Materna C. Colliodi di San Martino Spino stimolati dal profondo interesse nonché dall'entusiasmo dei bambini, dopo aver assistito allo spettacolo dei burattini (spettacolo offerto gentilmente dai genitori di una bambina) hanno promosso una serie di iniziative all'interno della scuola e al Teatro Politeama. Esse avevano l'intento di suscitare nei bambini l'interesse verso le tradizioni locali, tra le quali figurano il dialetto, la cucina (tagliatelle col ragu...) e le maschere locali. A scuola si è attuato un percorso le cui tappe si configuravano in questo modo:

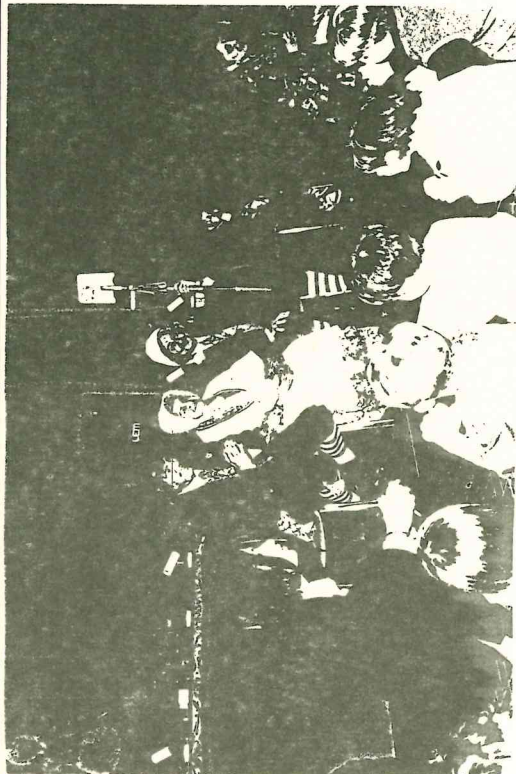
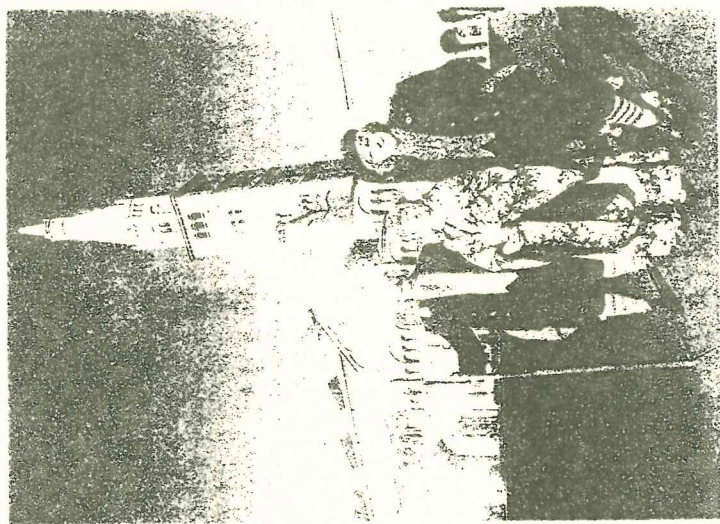
- l'esperienza dei burattini
- la conoscenza delle maschere modenesi
- la drammatizzazione a scuola
- l'incontro con i personaggi della famiglia Pavironica.
- l'appuntamento con la famiglia Pavironica si è svolto presso il Teatro sabato 11 marzo 1995
- l'incontro è stato positivo in quanto ha dato modo ai bambini di colmare le loro curiosità e di ascoltare gli sproloqui della famiglia Pavironica.
- l'iniziativa è stata calorosamente accolta da tutto il paese ed è stata un'occasione per stare insieme allegramente.
- Il Circolo Politeama ringrazia i bimbi della Scuola Materna di tale invito.

DA "L'ESPRESSO"

Sandroun, la Pulonia e Sghurghuel

**TUTTO IL PAESE IN TEATRO: "CONDIVIDERE LE ESPERIENZE - APPROFONDIRE LE CONOSCENZE CON I GENITORI, CON I NONNI E TUTTO IL PAESE - DIVERTIRSI - STAR BENE INSIEME !!"**

OBIETTIVI	TEATRO	VERIFICA
- CONSOLIDARE IL LINGUAGGIO ORALE E NON	- METODOLOGIA	- INTERVISTA SULLE IMPRESSIONI AVUTE RIGUARDO L'AVVENIMENTO
- COLLEGARE SIGNIFICATI VERBALI E NON	- INCONTRO CON LA FAMIGLIA PAVIRONICA	- RIPRODUZIONE GRAFICA
- PRESTARE ATTENZIONE AL DISCORSO ALTEVI	- DONANDE DIRETTE E RISPONDE	- SERIENZA FOTOGRAFICA
- EVOLUZIONE DELLA LINGUA NEL TEMPO	- MOMENTO CONIUNALE BAMBINI + FAMIGLIA + PAESE	- VERIFICA BAMBINO FAMIGLIA
- FAVORIRE L'APERTURA TRA SCUOLA ED EXTRASCUOLA		



UN MOMENTO DELLA NOSTRA FESTA IN TEATRO-

CONVERSAZIONE SU  
LA FAMIGLIA PAVIRONICA.

- CHE COSA ABBIAMO VISTO L'ALTRA SERA ?

GIOLIA: LA FAMIGLIA PAVIRONICA.

ELEONORA: ABBIAMO VISTO LA PULONIA, SANDROUN, SGHURGHUEL.

- CHE COSA AVEVA TU HOUO SANDROUN ?

RAOUL: AVEVA OUA VANGA, OUA PALETTA DA SCARARE

ELEONORA: AVEVA LA SUA HATITA.

- E SULLA TESTA ?

ELEONORA: SULLA TESTA C'ERA OUA CUFFIA CON OUA PALLA.

- VI RICORDATE COME AVEVA LE CALZE ?

RAOUL: COU LE RIGHE BIAUCHIG E ROSSG.

- COM'ERA LA HANNA ? E IL PAPA' ?

GIOLIA: LA HANNA GRA VECCHIA.

GIOLIA + ELEONORA: IL PAPA' ERA VECCHIO ?

- COME SGHURGHUEL ?

ELEONORA: SGHURGHUEL ERA GIOVANE.

- SAPEVA LEGGERE SGHURGHUEL ?

CRISTINA: NON SAPEVA LEGGERE.

- DA CHI VA A SCUOLA ?

ELEONORA: DAL BIDELO.

- COME PARLA VANO ?

ALICE + GIOLIA: IN DIALETTO.

LAURA B: NON SAPEVAO PARLARE B GUE.





PROGETTO ARCOBALENO 1995